# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

| | Anno | Semest. | Mese |
|---|---|---|---|
| Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua | 15 | 10 | 1 50 |
| Europa, Stati dell'U. Postale | 37 | 20 | 3 50 |
| Stati fuori del-l' Unione Post. — specie postal. | 33 | 28 | 5 — |
| " — ... | 44 | 17 | 4 — |

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.




## *GLI AVVENIMENTI DI DOMANI*

(*Lunedì, 25 settembre.*)

**Estero.** — *Francia.* — Ritorno dell'ambasciatore Ressman a Parigi.

*Russia.* — I delegati russi incaricati delle negoziazioni per la convenzione doganale russo-tedesca partono per Berlino.

*Grecia.* — Arrivo della squadra inglese a Patrasso.

**Italia.** — Incominciano presso tutte le Prefetture del Regno gli esami di segretario comunale.

A Roma, presso il ministro della pubblica istruzione, si aduna il Giurì per il concorso drammatico.

Il comm. Sensales assume l'ufficio di direttore generale della pubblica sicurezza.

La Società operaia maschile di Carpenedolo (Brescia) si reca in pellegrinaggio a Solferino e San Martino.

A Cittadella (Veneto) riunione dei farmacisti della regione, in preparazione della riunione generale che avrà luogo in Venezia in ottobre.

**Piemonte.** — La Principessa Laetitia fa una gita a Centallo.

A Rivarolo Canavese esposizione di bestiame con premi.

A Montegrosso d'Asti e a Ghemme si apre il mercato delle uve.

A Cavaglià, ad Agliè, a Cocconato, a Castellinaldo incomincia la vendemmia.

Si chiude l'Esposizione di belle arti e floricoltura di Pallanza.

Fiere a Susa, Varallo, Bardineto, Barge, Borgo d'Ale, Carrù, Ceres, Cervasca, Costigliole Saluzzo, Entraque, Lesegno, Mombello Monferrato, Roccaforte, San Michele Cuneo, Scarnafigi.

**Torino.** — Trentesimo anniversario di fondazione della Società dei macellai; pranzo a Superga.

**Almanacco.** — Ricorrenza della festa israelitica cosidetta delle Capanne (*Succot*), la quale dura due giorni.

— Luna piena a ore 9 m. 19 della sera.

# Politica sud-americana

## I.

### La crisi e la rivoluzione all'Argentina.

**(Considerazioni retrospettive).**

Se il vecchio adagio della « consolazione dei dannati » potesse realmente riuscire di un qualche giovamento morale a quanti nel nostro paese contemplano scoraggiati la grave crisi economica che stiamo oggidì attraversando, — triste eredità di una politica finanziaria e calcolata da megalomani, di speculazioni edilizie da mattoidi, e di indebite quanto scandalose influenze parlamentari nel meccanismo della nostra circolazione bancaria, — io raccomando lo studio diligente e coscienzioso che, sulle origini e cause della crisi rovinosa che da circa quattro [illegible] travaglia la Repubblica Argentina, ha recentissimamente pubblicato il signor José Terry, professore di economia politica all'Università di Buenos-Ayres, e attuale ministro delle finanze del presidente Saenz Peña.

⁂

La prima causa ch'egli indica sono le fraudolenti operazioni delle Banche di sconto che, là come da noi, hanno distribuito i loro capitali a diritto e a rovescio, sopra garanzie morali e materiali pressochè nulle, a gente semplicemente raccomandata dai soliti personaggi influenti nelle alte sfere della politica o della finanza.

Egli è così che gli sconti e le anticipazioni di quella Banca nazionale, che nel 1883 ammontavano ad una cifra corrispondente a 37,500,000 lire sterline, erano portate, nel 1889, a 131,000,000 di sterline. E l'enormità di questa prodiga distribuzione di capitali riesce tanto più notevole, quando si pensa che il portafoglio della stessa Banca d'Inghilterra non supera normalmente i 36 milioni di sterline.

Dal canto suo, la Banca della Provincia di Buenos-Ayres imitò così bene in questa via la Banca nazionale, che allorquando, nel 1891, queste due Banche furono chiuse per ordine del Governo, esse dovevano ai depositanti, appartenenti in maggioranza alle classi lavoratrici, 150 milioni di piastre (1), e al tesoro nazionale 96 milioni: in tutto 246,000,000 di piastre. Nello stesso tempo il loro portafoglio rivelò l'esistenza di 110 milioni di cambiali protestate!

Per alimentare questi saturnali delle Banche, la circolazione fiduciaria non era più sufficiente; la si aumentò quindi, credendo in realtà che la mancanza di carta-moneta fosse dovuta ad uno sviluppo fenomenale delle ricchezze del paese. È così che la circolazione fu portata a 248,000,000 di piastre di biglietti inconvertibili, ed una nuova emissione di 100,000,000 era pronta, — senza parlare delle emissioni clandestine delle Banche provinciali, — quando la rivoluzione del luglio 1890 rovesciava Juarez Celman, il quale avrebbe ben presto inondato il paese di 600,000,000 di carta, s'egli fosse rimasto al potere. Aggiungi che questa carta monetata non aveva garanzia di sorta, il ministro Varela avendo venduto la riserva d'oro nel 1889, credendo di farne ribassare l'aggio!

Con tale una facilità di battere moneta, non è a stupire [illegible] lo Stato si sia esso pure abbandonato a delle prodigalità inaudite. Di fatto, l'ammontare totale delle spese, dal 1880 al 1890, era salito in blocco a 700 milioni di piastre, mentre le entrate avevano reso solamente 476 milioni: si ebbe così un *deficit* complessivo di 224 milioni, che fu coperto mediante imprestiti, i quali nello stesso periodo di tempo accrescevano il debito pubblico di 270 milioni di piastre.

A questo si aggiungano 840 milioni di piastre (valore *nominale* in carta) di cedole o polizze ipotecarie, [illegible] in quattro anni sopra immobili in gran parte senza valore o improduttivi, e si avrà un'idea della gravità del male, di cui la prima origine, secondo il prof. Terry, fu il corso forzoso decretato nel 1885 dal generale Roca.

Ma non basta: le più gravi perdite di questi ultimi anni sono state cagionate dalle speculazioni lecite ed illecite delle Società private, il cui capitale, secondo un recente articolo del *Buenos-Ayres Standard*, era costituito come segue:

| | | |
|---|---|---|
| 1882-84 | Lire sterline | 60,700,000 |
| 1885-87 | » » | 141,300,000 |
| 1888-89 | » » | 574,400,000 |
| 1890 | » » | 130,500,000 |
| 1891 | » » | 18,200,000 |
| Totale dei dieci anni | L. st. | 950,100,000 |

Questo enorme capitale fittizio era diviso come segue:

| | | |
|---|---|---|
| Società fondiarie | Lire sterline | 165,800,000 |
| Strade ferrate | » » | 141,700,000 |
| Assicurazioni | » » | 198,100,000 |
| Banche | » » | 187,800,000 |
| Associazioni diverse | » » | 358,000,000 |
| Totale | L. st. | 950,100,000 |

Ora si noti che il 90 0/0 di questi capitali possono [illegible] considerati [illegible] *definitivamente perduti*; basti il dire che le azioni di molte di queste Società [illegible] ribassate perfino del 99 0/0!

⁂

Con siffatte pazze prodigalità da parte dello Stato, delle Banche e delle Società, non è a stupire se anche quelle dei privati avessero assunto delle proporzioni favolose, al punto che l'importazione degli oggetti di lusso all'Argentina s'accrebbe per modo da creare durante dieci anni un enorme scoperto nella sua bilancia commerciale, cui il paese lavora oggi penosamente a colmare, dopo aver scherzato così follemente coi miliardi!

Come italiani, pensando al cumulo grandissimo di interessi che hanno in quella lontana repubblica molti dei nostri connazionali, auguriamoci che il prof. Terry, dopo aver coraggiosamente messo in luce le vere proporzioni e cause della crisi finanziaria del suo paese, contribuisca [illegible] ministro a rimediare in larga parte al male di cui egli stesso ha fatto la diagnosi più coscienziosa e profonda (1).

⁂

Dalla crisi economica trapassando a quella politica, che le è strettamente connessa, ci limiteremo a constatare che la serie delle rivoluzioni provinciali pare chiusa per il momento. È la decima rivoluzione che traversa la Repubblica Argentina, dalla caduta del dittatore Rosas, nel 1852, in poi: vediamone brevemente gli antecedenti, riassumendoli da un notevole articolo del *Buenos-Ayres Standard*, più sopra citato.

La prima rivoluzione ebbe luogo nel 1859, allorquando il colonnello Mitre, Adolfo Alsina e altri *leaders porteños* attaccarono, alla testa d'un grande corpo d'insorti, l'armata del generale Urquiza che, con 20,000 uomini, assediava la città di Buenos-Ayres, la quale voleva separarsi dalla Confederazione delle provincie unite. Urquiza fu battuto, e dovette fuggire.

Alcuni anni dopo, nuova rivoluzione: Urquiza riesce alfine ad entrare in Buenos-Ayres, che è reintegrata nel [illegible] delle provincie confederate.

Una terza rivoluzione non tardò di lì a molto a scoppiare, in seguito alla quale il colonnello Mitre, vincitore a Pavon dei partigiani d'Urquiza, organizzò costituzionalmente la Confederazione Argentina tal quale essa è oggidì, malgrado gli sforzi della provincia di Buenos-Ayres per sottrarsi all'Unione. Ed è appunto questo spirito indipendente di Buenos-Ayres che continuerà a ingenerare una serie di rivoluzioni sotto ciascuna delle presidenze costituzionali.

Sotto Mitre, nel 1863, è l'insurrezione capitanata dal [illegible] *caudillo* El Chacho, che fu battuto e di poi fucilato.

Sotto Sarmiento scoppia nel 1870 una quinta insurrezione, nella quale Urquiza è assassinato.

Sotto Avellaneda, due altre rivoluzioni, provocate sempre dalle questioni di autonomia provinciale, scoppiano successivamente.

L'assunzione al potere del generale Roca, nel 1880, è salutata dalla formidabile insurrezione diretta dal generale Tejedor, nella quale scoppiano ancora le tendenze separatiste di Buenos-Ayres. Questa ottava rivoluzione vinta, [illegible] ebbe per risultato di dare la capitale della provincia alla Confederazione, quella essendo per tal modo costretta a fondarsene una nuova: la città della Plata.

La Repubblica era stata tranquilla dieci anni, quando la corruzione del Governo di Juarez Celman produsse la sanguinosa rivoluzione del luglio 1890, che lo rovesciò. La reazione [illegible] quell'amministrazione funesta rimase per allora circoscritta alla capitale; di poi essa ha covato per ben tre anni sotto la cenere, finchè [illegible] venne ultimamente completata colla rivoluzione simultanea di parecchie provincie, i cui governatori *juaristi* sono stati rovesciati.

Egli è così che, in quarant'anni, si contano dieci rivoluzioni in quel paese: una in media ogni quattro anni, e cioè, a un dipresso, per ogni periodo elettorale. È questo che ha fatto dire, con molta arguzia e non [illegible] ragione, che nell'Argentina le cartuccie da fucile fanno ufficio di schede elettorali.

D'altra parte, la cosa è quasi inevitabile con un sistema costituzionale dove la rinnovazione dei poteri esecutivo e legislativo non coincide affatto, e dove, per conseguenza, essi si trovano esposti a frequenti conflitti. Imperocchè, sebbene la Costituzione abbia munito il presidente di un'autorità enorme, essa non gli ha però dato il diritto di sciogliere il Congresso: ne avviene che, ogniqualvolta i due poteri sono in aperta ostilità, il presidente non ha altro mezzo di resistenza che nella *dittatura*, o il Congresso altro ricorso che nell'*insurrezione*. Le Costituzioni provinciali, manco a dirlo, sono calcate sulla carta federale.

⁂

Decisamente, come si vede, il *sistema presidenziale* non conviene ai popoli di razza latina, specie a quelli d'America; io credo di averlo già dimostrato in due miei precedenti articoli (2) sulla rivoluzione nello Stato brasiliano di Rio Grande del Sud, e l'attuale insurrezione della flotta a Rio de Janeiro non l'ha che troppo ampiamente confermato, rendendo ormai inevitabile la caduta del maresciallo Floriano Peixoto, e prossimo il trionfo dei partigiani della revisione della Costituzione federale, nel senso di un ritorno all'antico *sistema parlamentare*.

Il temperamento espansivo e turbolento di quei giovani popoli soffoca e si trova a disagio sotto il sistema puramente rappresentativo, che solo può convenire a gente di carattere più positivo e riflessivo, quali gli anglo-sassoni degli Stati Uniti. Epperò, lo ripeto, la valvola del *parlamentarismo* è necessaria ai popoli ispano-luso-americani: le lotte parlamentari aprono una uscita ai loro sfoghi atrabiliari, ai loro ardori giovanili e diciamo pure anche alle loro utopie generose che, compresse invece sotto il *sistema costituzionale nord-americano*, scoppiano bene spesso in rivoluzioni sanguinose.

Pollone (Biella), 12 settembre 1893.

V. GROSSI.

(1) La *piastra* o *peso* (in carta) è una moneta del valore nominale di L. 5 italiane (legge monetaria del 5 novembre 1881).

(1) Notizie da Buenos-Ayres ci apprendono intanto che « il signor Terry, ministro delle finanze, ha deciso di accelerare la liquidazione della Banca nazionale ».

(2) Vedi i numeri 193 e 196 della *Gazzetta Piemontese*.

## *PER TELEGRAFO DA ROMA*

(*Edizione sera*).

### La successione del Santamaria.

**L'*affidavit* per la Rendita.**

**Il ministro Martini - Ferrovie elettriche a Genova.**

23, *ore* 3,15 *pom.*

Le probabilità della nomina del senatore Armò a guardasigilli paiono sempre maggiori; comunque la nomina del nuovo titolare avverrà dopo che l'on. Giolitti abbia conferito col Re a Monza. Probabilmente l'on. Giolitti partirà lunedì.

— Dicesi che la *Gazzetta Ufficiale* di stasera conterrà le [illegible] per l'esecuzione dell'*affidavit* circa i titoli dello Stato.

— Stamane è tornato il ministro Martini. Nel pomeriggio presiedette la Commissione di professori incaricati di indagare le cause del decadimento dello studio del latino. L'on. Martini attenderà in questi giorni a concretare il nuovo Ispettorato centrale della pubblica istruzione.

— L'on. Gesala ed il rappresentante della Società Ligure per le ferrovie elettriche funicolari ha firmato ieri sera la convenzione per la concessione: 1° D'una tranvia elettrica a Genova per la stazione Principe e la stazione Brignole con parte del tragitto sotterraneo; 2° Altra tranvia elettrica fra la stazione Principe ed il corso Sant'Ugo; 3° D'altra fra piazza Corvetto, piazza Manin, Staglieno ed il sobborgo San Gottardo. Fu concessa pure una ferrovia funicolare fra piazza Annunziata e Porta di Chiappo. I lavori si inizieranno entro l'anno corrente.

(*Edizione mattino*).

### La creduta fuga del Monzilli.

**Il prossimo « Libro Verde ».**

23, *ore* 8,30 *pom.*

Notizie contraddittorie corrono circa il Monzilli. Alcuni continuano ad affermare che egli fuggì; altri lo negano, dicendo che Monzilli tiensi invisibile in casa sua. Pare che il questore [illegible] abbia avuto ordine dall'Autorità giudiziaria di piantonare il Monzilli.

— Il *Parlamento* dice pronta la pubblicazione del *Libro Verde* sui fatti di Aigues-Mortes, ma che si attende prima una comunicazione di Ressman, il quale tornerà a Parigi il 25 corrente.

### Movimento nel personale delle Prefetture.

**Il senatore Armò — Per lo studio del latino.**

23, *ore* 9,45 *pom.*

Sono collocati a riposo i consiglieri di Prefettura Masi, Vosmin, Valentini, Carini e Saladeno. Sono nominati consiglieri di Prefettura: Carboni, Tinto, Desimoni e Novi. Sono promossi di classe i prefetti Winspeare, Ferrari e Bacco.

Si stabilì che la divisa dei presidenti di Tribunale e dei procuratori del re sia uguale rispettivamente a quella dei consiglieri di Corte d'Appello e sostituti procuratori generali.

— Si attende per domani sera a Roma il commendatore Armò, il predicato quale nuovo guardasigilli.

— Nel pomeriggio si radunò la Commissione di professori incaricata d'esaminare le cause del deperimento dello studio del latino. Presiedeva il ministro Martini, il quale espose lo scopo della riunione. Il prof. Pais ringraziò il ministro a nome della Commissione. Questa elesse a presidente il prof. Cigliutti. I lavori della Commissione dureranno vari giorni.

### Le disposizioni per l'"affidavit" sui titoli italiani.

ROMA (*Ag. Stef.* — *Ed. mattino*), 23. — La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi pubblica le disposizioni del Ministero del tesoro pel pagamento all'estero, a datare dal 1° ottobre, dei titoli e cedole italiani, onde impedire che questi valori siano inviati fuori d'Italia per la riscossione, pure mantenendo l'impegno di pagare all'estero in valuta metallica alla [illegible] quelli dei titoli e cedole che appartengono agli stranieri. Queste disposizioni si riassumono:

1° Nella presentazione dei titoli da rimborsare o titoli dai quali staccaronsi cedole da pagare;

2° Nell'obbligo, in entrambi i casi, che i titoli siano muniti del bollo fiscale del paese di residenza del portatore;

3° Nella dichiarazione giurata (*affidavit*) che i titoli e le cedole presentati non appartengono a persone aventi nazionalità italiana e che i sudditi italiani e gli istituti di credito e le [illegible] residenti in Italia non vi abbiano alcun interesse diretto o indiretto. Mancando di tale dichiarazione e del bollo fiscale predetto, i titoli e le cedole italiani si pagheranno all'estero in valuta metallica al corso del cambio sull'Italia del giorno precedente.

# IL MINISTERO GIOLITTI giudicato dal *Temps*.

Mentre taluni giornali italiani con tanto animo si scagliano contro l'attuale Gabinetto, non sarà inutile osservare come diversamente esso venga giudicato da alcuni fra i più accreditati giornali di quella Stampa francese che pure si mostra così poco tenera per le cose nostre e tanto si compiace nel deprimerle.

Il *Temps*, nel suo ultimo numero, pubblica un interessante articolo di fondo dal titolo: *La situazione in Italia*. Esso così comincia:

« Non mancano in Italia persone le quali predicono la prossima caduta del Ministero Giolitti. Guardatevi dal credere che queste profezie siano osservazioni puramente disinteressate. Vengono pressochè tutte da una consorteria e predicano per il loro santo. Il loro interesse immediato forma loro una convinzione; è con una buona fede quasi completa che percorrono i corridoi di Montecitorio scuotendo la testa e gridando che l'Italia non è più governata.

« Disgraziatamente, non possono costoro decidere la pubblica opinione a commuoversi con essi; il loro recente tentativo d'ottenere d'urgenza una convocazione della Camera con una petizione *monstre* è abortita fra l'indifferenza generale. D'altra parte, quando si scambiano le loro idee sulla situazione, in quel palazzo legislativo ove ingannano con vane chiacchiere la loro impazienza, essi s'intendono sul male, ma non sul medico. »

Qui il *Temps* riproduce tipicamente l'invocazione che alcuni, specialmente nelle provincie meridionali, fanno a Crispi: « L'uomo dal pugno di ferro, dalla grande politica, non aliena dall'immergere l'Italia in un bagno di sangue gallo ». Come se le finanze nostre fossero state lasciate floride dal Governo di Crispi. Riferisce poi l'opinione di quegli altri che non veggono salute che nella Destra, in un rimedio ricostituente, benigno benigno. « Rudinì a capo del Gabinetto, Saracco alle finanze, i loro amici agli altri dicasteri — ecco gli uomini della situazione. »

Così gli uomini d'Opposizione [illegible] si trovano d'accordo che in una cosa: nel ritenere imminente la caduta del Ministero Giolitti. « La cosa è possibile, — scrive il *Temps*, — dacchè tutto è possibile, ma potrebbe [illegible] anche il contrario. Giolitti ha molte qualità, una sopratutto: la tenacità congiunta alla destrezza. Già più d'una volta ha guidata la barca fra Scilla e Cariddi e schivati i due corni del dilemma ove altri ritenea d'averlo racchiuso. Sembra ancora in forza per sopportare più d'un assalto e superare più d'una combinazione.

« Se fosse la ragione quella che regola la politica, noi diremmo cosa insensata il rendere Giolitti responsabile delle conseguenze naturali, fatali, delle colpe commesse da quelli stessi che si ergono ora a censori pieni d'asprezza. Giolitti ereditò d'una situazione diplomatica difficile e d'una situazione finanziaria addirittura cattiva; non a lui, nè al suo predecessore spetta la taccia di complicatto e prodigo; è molto dubbio che si possano ristabilire gli affari italiani con lo stesso sistema e con lo stesso uomo che li ha [illegible] fortemente compromessi.... »

### Guglielmo II, Bismarck e Caprivi.

COLONIA (*Ag. Stef.* — *Ed. mattino*), 23. — La *Kölnische Zeitung*, di fronte alle [illegible] di altri giornali, constata che Caprivi era completamente informato dell'invio del recente telegramma di Guglielmo II a Bismarck; quindi non vi ha nesson nesso fra l'assenza del Caprivi dalla residenza imperiale e l'invio del detto telegramma.

La *Kölnische Zeitung* ha da Vienna: « Bismarck, nel telegramma di risposta a quello direttogli da Guglielmo, fece rilevare specialmente che, pur declinando l'offerta fattagli, rimaneva inalterata la sua riconoscenza [illegible] l'imperatore. »

### Il commercio tra l'Italia e la Francia.

PARIGI (*Ag. Stef.* — *Ed. sera*), 23. — La Camera di commercio italiana in Parigi comunica che durante i primi otto mesi del 1893 l'importazione delle merci italiane in Francia (commercio speciale) si elevò a fr. 86,406,000 e l'esportazione delle merci francesi per l'Italia raggiunge fr. 84,320,000. Dal confronto coi primi otto mesi del 1892 risulta maggiore importazione di merci italiane in Francia fr. 3,910,000, maggiore esportazione di merci francesi in Italia fr. 102,000. Il commercio totale della Francia coll'estero durante i primi otto mesi del 1893 si elevò a fr. 2,570,483,000 all'importazione, a fr. 2,165,110,000 all'esportazione, ed il confronto dello stesso periodo del 1892 porta diminuzione nelle importazioni franchi 403,959,000, diminuzione nelle esportazioni franchi 82,903,000.

### La Francia rifiuta le monete estere di rame.

PARIGI (*Ag. Stef.* — *Ed. sera*), 23. — Il *Journal Officiel* pubblica l'avviso che le casse pubbliche rifiuteranno le monete estere di rame.

L'affluenza delle monete estere di rame era da qualche tempo segnalata e lamentata in Francia.

Sono interessanti, al riguardo, alcuni particolari compiuti nel *Bulletin des Halles* del 20 corrente.

Il *Bulletin* rileva le preoccupazioni per questa invasione del rame estero. Esso, dice, non va calcolato a meno del 50 0/0 del totale della odierna circolazione di rame. La spiegazione di tale stato di cose la si trova nelle condizioni economiche dei paesi del bacino mediterraneo e, anche, in quelle degli Stati dell'America del Sud, e nell'osmosi ed endosmosi di moneta [illegible] che avviene nei frequenti traffici minuti.

Inoltre — continua il *Bulletin* — l'introduzione del bronzo estero è, per esempio, molto difficile da impedire. Ogni italiano che entra in Francia — e nel solo dipartimento del sud-est ve ne ha 200 mila — [illegible] porta addosso necessariamente una certa quantità. Questa, è vero, sarà piccola; ma perciò appunto più difficile a sequestrare: e, infine, tutte queste quantità messe insieme riescono a formare delle somme importanti.

Non bisogna credere d'altronde che il Governo francese sia rimasto impassibile dinanzi a questa introduzione sempre crescente di moneta di rame. Se ha proibito ai [illegible] contabili di ricevere il biglione straniero in pagamento, ha dato gli ordini più formali perchè il contrabbando del biglione sia represso energicamente. A Marsiglia [illegible] la Dogana ne ha sequestrato, dal 1° gennaio ultimo, 814 chilogrammi, rappresentanti un valore di 8140 franchi, cioè 81,400 pezzi da 10 centesimi.

Essa ha esatto dai contravventori, ai quali la moneta [illegible] quasi sempre confiscata, il pagamento d'ammende il di cui totale ammonta a più di 5900 franchi. Essa s'è dunque mostrata severa, e si sa di una certa nave greca a bordo della quale sono stati trovati 200 chilogrammi di biglione, che ha pagato 1250 franchi d'ammenda.

Il servizio delle dogane ha l'ordine d'usare la maggiore severità, e se le pene pecuniarie non sono sufficienti, non esiterà — si ha ragione di credere — ad usare del diritto che gli dà la legge di punire colla prigione coloro che importano fraudolentemente una moneta proibita.

### Carnot alla grande rivista di Beauvais.

PARIGI (*Ag. Stef.* — *Ed. mattino*), 23. — Carnot, accompagnato dalla sua Casa militare, è partito da Fontainebleau alle 1,30 pom. recandosi a Beauvais, dove passerà domani la rivista delle truppe del II e III Corpo d'armata, chiudendo così le grandi manovre.

### Onorificenza austriaca ad un principe inglese.

VIENNA (*Ag. Stef.* — *Ed. mattino*), 23. — L'imperatore nominò il duca di Connaught capo del reggimento degli ussari di Nomerobat.

### La Conferenza di diritto internazionale in Olanda.

AJA (*Ag. Stef.* — *Ed. sera*), 22. — La Conferenza per l'unificazione del diritto internazionale privato, dopo aver inteso le relazioni delle Sotto-Commissioni incaricate di studiare gli argomenti scelti come primi soggetti di studio e di regolamento della Conferenza stessa, cioè del matrimonio, forma degli atti di successione, procedura (comunicazioni giudiziarie fra gli Stati), sottopose ad un viva discussione le relative proposte delle Sotto-Commissioni.

### Il Parlamento inglese.

LONDRA (*Ag. Stef.* — *Ed. sera*), 22. — Le Camere dei Lordi e dei Comuni si sono aggiornate.

### Brasile ed Argentina.

PARIGI (*Ag. Stef.* — *Ed. sera*), 23. — La Legazione brasiliana annunzia che, secondo notizie ufficiali in data di ieri, gli insorti non riuscirono nello sbarco tentato a Nitcheroy e lo stato d'assedio di Rio, terminato giovedì, non fu rinnovato.

BUENOS-AYRES (*Ag. Stef.* — *Ed. sera*), 23. — Gli insorti brasiliani bloccano Santos. Dicesi che presero Desterro.

La ferrovia di Tucuman fu riparata. Pellegrini arriverà oggi a Tucuman.

Gli insorti di Tucuman invadono la provincia di Santiago all'Estero. Il governatore ricevette l'ordine di resistere a tutt'oltranza fino all'arrivo di Pellegrini.

PARIGI (*Ag. Stef.* — *Ed. mattino*), 23. — La Legazione del Brasile comunica un dispaccio da Rio Janeiro in data di ieriera recante che la città di Rio Janeiro ha ripreso il suo aspetto ordinario, che è vettovagliata per mezzo delle ferrovie e che d'altronde non ebbe mai a mancare di viveri. Il dispaccio aggiunge che gl'insorti sono scoraggiati e parecchi di essi si sottomettono. Le Camere proseguono regolarmente i loro lavori.

NEW-YORK (*Ag. Stef.* — *Ed. mattino*), 23. — Per la via di Valparaiso si hanno le seguenti notizie da Buenos-Ayres: « Vi fu una riunione degli antichi funzionari del Governo in cui si decise di chiedere le dimissioni di Saenz Peña da presidente della Repubblica e di destituirlo nel caso che si rifiutasse di darle. Il generale Arīboro, alla testa di tutti i suoi soldati insorti nel Chaco, s'impadronì delle cannoniere del Governo. La situazione è gravissima a Cordoba ed a Santiago. Si ha da Rafael che il generale Bosch, colla cooperazione di Pellegrini, ha soffocato la rivolta. »

BUENOS-AYRES (*Ag. Stef.* — *Ed. mattino*), 23. — Saenz Peña è disposto a dimettersi. Manuel Campos sostituisce il capo della Polizia.

### Un incidente fra italiani a Chicago.

**L'ambasciatore degli Stati Uniti al Quirinale.**

Un telegramma alla *Tribuna* accennava oscuramente l'altro giorno ad un incidente sorto, giorni sono, ad un banchetto d'espositori italiani a Chicago.

Ecco quanto scrive in proposito il *New-York Herald* giunto or ora:

« In occasione del XX settembre gli espositori italiani della Mostra universale diedero un banchetto alla Commissione reale italiana. Il marchese Ungaro, presidente della Commissione, ed il conte Ricardo (?) iniziarono, a tavola, una disputa a proposito di politica. Il conte percosse il marchese; i commensali presero violentemente parte alla lotta, secondo le loro idee politiche; il banchetto fu sospeso. »

⁂

La nomina del Van Alen al posto d'ambasciatore americano in Italia venne favorevolmente accolta dal Governo e dal popolo italiano, sia perchè provava la cordialità delle relazioni fra l'Italia e gli Stati Uniti, sia perchè la persona designata all'alto ufficio era favorevolmente nota alla Consulta.

È d'uopo aggiungere però che alcuni giornali americani d'opposizione accolsero questa nomina con un linguaggio addirittura indecente. Il *World*, rivale massimo del *New-York Herald*, pubblica alcune colonne di roba in cui non risparmia alcuna parola offensiva al Van Alen, attaccandolo personalmente, politicamente e socialmente. La più gentile, graziosa e garbata cosa che il *World* dica si è che Van Alen comperò addirittura la sua carica con una sottoscrizione politica e che è affatto inadatto per il posto cui viene destinato.

Il *Mail and Express* riproduce l'articolo del *World*. L'*Advertiser* ed il *Sun* trattano invece più dolcemente il nuovo ambasciatore.

Come si somigliano le opposizioni di certi paesi!

# Le idee dello Zola sul giornalismo

**SCRITTI ANONIMI O FIRMATI!**

Emilio Zola è a Londra, ove l'Istituto dei giornalisti inglesi lo ha invitato al Congresso che esso tiene in questi giorni. Pregato dal Comitato, lo Zola ha letto al Congresso alcune sue pagine su di una questione che interessa la Stampa di tutti i paesi: se il giornalismo abbia da essere anonimo, o nominativo ed individuale. Com'è noto, il giornalismo inglese, fatto, sopratutto, a base d'informazioni, è eminentemente anonimo; il francese, invece, è eminentemente pers...le.

Le pagine dello Zola interessano, abbiamo detto, il giornalismo d'ogni paese. Qui in Italia, anche, ha un riflesso la questione ventilata dal grande romanziere francese; poichè ai giornali di carattere personale si accompagnano molti altri — e sono i più — dal carattere [illegible] o collettivo.

⁂

Lo Zola incomincia col rilevare le differenze fra la Stampa inglese e la francese, riscontrandovi un riflesso delle differenze di razza, di costume, di storia.

Il giornale politico, osserva egli subito, guadagna dall'essere impersonale, come sono i fogli inglesi; dall'essere l'espressione d'un gruppo, il pane quotidiano d'una folla che vuole trovarvi il proprio verbo, la propria opinione. Esso guadagna in forza quanto perde in personalità.

Non è il tale o il talaltro redattore che parla, ma il giornale, ma un ente unitario, la cui potenza risiede appunto in questa unità. Lo scrittore, in questo regime, perde l'individualità, ma guadagna la libertà: la sua responsabilità è coperta da quella dell'ente collettivo. Tutti i redattori portano le loro forze al giornale, e questo non dà la riputazione ad alcuno.

In Francia le cose procedono al rovescio. Qui si aveva l'anonimia per gli articoli politici: ed alcuni gravi fogli, come il *Temps* e i *Débats*, serbano ancora senza firme la prima pagina. Ma già questi stessi fogli a poco a poco si ringiovaniscono con le cronache firmate, con le varietà allegre e leggiere.

Questo progressivo disparire dell'anonimia nella Stampa si riattacca alla turbolenza rivoluzionaria che da un secolo ha preso la nazione francese, mutandone i bisogni. Non più, come in Inghilterra, grandi partiti, saldi e definiti gruppi; ma fazioncelle sminuzzolate, che non daranno mai ai giornali una base così larga e stabile. La Francia, poi, è stata assalita da una febbre d'individualismo. Dopo Napoleone, ha seguitato ad attendere un [illegible]: ha creduto in Gambetta, fu lì lì per divinizzare Boulanger.

I giornali, così, si incarnano in un nome; il foglio di Rochefort, il foglio di Clémenceau, il foglio di Paul de Cassagnac. E il giornale viene comperato per questo nome.

Dal trionfo dell'individualità nasce il bisogno di firmare; anche per un istinto di lotta spiegata, a viso aperto. Pur troppo ne viene, anche, la distruzione dei partiti, un trasformarsi dei contrasti politici in contese ove i grandi interessi comuni scompaiono e rimangono solo deplorevoli litigi personali. « Malgrado ciò — dice lo Zola — io non posso condannare questa Stampa così poco savia, poichè io le appartengo, e ho la sua febbre d'individualità, il suo bisogno di combattimento, la sua speranza in una società migliore, fondata sulla giustizia e sul lavoro. »

⁂

Ma l'anonimia che può essere la forza della Stampa politica, non è più comprensibile nelle materie letterarie, sopratutto nelle critiche, nei giudizi dati su di un dramma, su di un libro, su di un quadro. Non si può concepire una letteratura, un'arte di gruppo, disciplinata da un'opinione media e comune, irreggimentata dai voleri d'una maggioranza, che la renderebbe mediocre ed incolore. Senza la firma, dove va la responsabilità della critica? Essa diventa una voce che sorge tra la folla, senza che si scorga il viso di chi parla. Se ne va la valentia, la passione, la forza.

La critica deve avere una penetrazione di spirito personale, una potenza di logica, un'erudizione larga, che non si può attribuire se non ad un'individualità ben spiccata. Anche quando, eziandio in Francia, predominava il giornalismo anonimo, si vedevano le firme di Gautier, di Janin, di Sainte-Beuve. E nei fogli, che si serbano fedeli al vecchio sistema, primeggiano le firme di Sarcey e di Jules Lemaître. Così la critica diventa vitale, libera, artistica — con un carattere diverso dall'informazione che segnala un accidente di strada.

⁂

E dal lato dell'interesse di chi scrive, che dice? I giornalisti, [illegible] lo Zola, sono lautamente pagati in Inghilterra. Essi non hanno alcuna responsabilità, docili strumenti quali sono, nè processi, nè duelli: come una macchina da scrivere agli ordini d'un capo. In tali condizioni l'affermazione della propria personalità non viene mai, o tarda molto a venire.

E poi, questa ruota della macchina onnipotente, è associata al rendimento di essa macchina? Chi scrive e firma lavora per sè ma chi non firma, o lavora non per sè, ma per l'ente collettivo ed anonimo, dovrebbe essere trattato come i vecchi servitori, la cui vita intiera è trascorsa a servizio d'una medesima famiglia.

Quanto ai proprietari di giornale, certo debbono trovare dolce il regnare da despoti, avere un esercito

[illegible] obbediente di spiriti colti, pronti a camminare, a un dato segno, in un [illegible] senso. Scrivendo senza firma, si lavora a esclusivo beneficio del giornale. Invece chi firma, può accampare pretese, minacciando, magari, di passare ad un altro giornale, portando seco i propri lettori. In Francia si [illegible] veduti esempi di giornali uccisi per l'abbandono [illegible] redattori amati dal pubblico.

Ciò malgrado, [illegible] Zola non crede che convenga togliere allo scrittore, col nome, l'identità [illegible] ingegno, e, così, indebolirlo; la varietà, l'emulazione, la responsabilità rendono ben più vitale e proficua l'operosità di chi scrive.

⁂

Lo Zola termina con rilevare come siffatti criteri individualistici vadano man mano prendendo piede anche nella Stampa inglese, ove finiranno col prevalere, dandole un maggiore sviluppo.

Il discorso dell'illustre romanziere si chiude con [illegible] di quei suoi lirismi, nei quali la grandiosità della visione si accompagna così bene alla magica potenza dello stile. Egli, dall'Istituto della Stampa inglese, va ad immaginare consimili associazioni in ciascun paese; e, poi, [illegible] Congressi internazionali, nei quali sia rappresentata la Stampa di tutto il mondo.

Questi Congressi discuteranno le questioni di interesse universale. E avrebbero l'efficacia che ha la Stampa parlamentare che, oggidì, influisce tanto sui Parlamenti. Se i potenti, i re, gli imperatori, non vengono ad intesa fra loro, forse vi verrebbero gli spiriti liberi, intelligenti, che hanno missione di giudicare e di parlare. « Si dice che la Stampa è la regina del mondo: [illegible] ne è certo la potenza e l'intelligenza: e basta ch'essa voglia, perchè possa. »

## Il Bollettino Giudiziario.

*(Per telegramma da Roma — Edizione mattina).*

*23, ore 8,25 pom.*

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito questa sera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

**Corti di Cassazione e d'Appello.** — Pascale, avvocato generale presso la Corte di Cassazione di Roma, è nominato procuratore generale alla Corte di Cassazione di Torino — Bartoli, procuratore generale presso la Corte d'Appello a Roma, è nominato procuratore generale alla Corte di Cassazione di Palermo — Sighele, reggente il posto di procuratore generale alla Corte d'Appello di Palermo, è nominato procuratore generale ivi — Berber, sostituto procuratore generale alla Corte di Cassazione di Roma, è nominato procuratore generale alla Corte d'Appello di Cagliari — Venturini, procuratore generale alla Corte d'Appello di Venezia, è traferito a quella di Roma — Bossola, procuratore generale alla Corte d'Appello di Cagliari, è trasferito presso quella di Venezia — Picone, sostituto procuratore generale alla Corte di Appello di Napoli, è nominato sostituto procuratore generale alla Corte di Cassazione di Roma — Romano, sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro, è trasferito a quella di Napoli — Oberty, consigliere presso la Corte d'Appello di Palermo, è trasferito a quella di Napoli — Ghirelli, sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Napoli, è trasferito a quella di Catanzaro — Carraro, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Casale, è trasferito a quella di Bologna — Baseggio, procuratore del re presso il Tribunale d'Asti, è nominato sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Casale — Rocco, procuratore del re al Tribunale di Ascoli Piceno, è nominato sostituto procuratore gen. alla Corte d'Appello d'Aquila. Romano, presidente del Tribunale di Velletri, è nominato consigliere alla Corte d'Appello di Aquila — Dragonetti, consigliere alla Corte d'Appello di Potenza in aspettativa, è ricollocato nell'aspettativa stessa — Cellanova, consigliere alla Corte d'Appello di Casale, è collocato a riposo, conferendogli il titolo onorifico di presidente di sezione di Corte d'Appello, ed è nominato cavaliere dell'Ordine Mauriziano — Garofano, consigliere della Corte d'Appello di Catanzaro, è trasferito a quella di Napoli, cessando di essere applicato al Ministero di grazia e giustizia — Scalfati, sostituto procuratore alla Corte d'Appello di Trani, è trasferito a quella di Napoli — Braugola, reggente il posto di sostituto procuratore alla Corte d'Appello di Genova, è nominato sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Napoli — Scillano, procuratore del re al Tribunale di Piacenza, è nominato sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Genova — Borelli, procuratore al Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, è nominato sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Trani — De Blasii, reggente il posto di sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Napoli, è nominato sostituto procuratore generale ivi — Merizzi, consigliere alla Corte d'Appello di Aquila, è trasferito ad Ancona — Fois-Pisu, consigliere alla Corte d'Appello ad Aquila, è collocato a riposo col titolo onorifico di presidente di sezione di Corte d'Appello e nominato cavaliere dell'Ordine Mauriziano.

**Tribunali.** — Vacca, procuratore del re al Tribunale di Potenza, è trasferito a quello di Santa Maria Capua Vetere — Ferrante, procuratore del re al Tribunale di Lanusei, è tramutato a Piacenza — Brizzo, procuratore del re al Tribunale di Grosseto, è trasferito a quello di Lanusei — Sansone, sostituto procuratore del re al Tribunale di Reggio Calabria, è nominato procuratore del re al Tribunale di Vallo di Lucania.

I seguenti sostituti procuratori del re sono nominati procuratori del re al Tribunale per ciascuno indicato: Sissi a Grosseto; De Prisco a Potenza.

Cormagp, giudice di Tribunale, è collocato a riposo conferendogli il titolo onorifico di vice-presidente di Tribunale ed è nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia — Carelli, sost. procuratore del re al Tribunale di Roma, ed applicato al Ministero di grazia e giustizia, è trasferito a Cagliari ed applicato alla Procura generale della Corte d'Appello di Roma — Belloni, presidente del Tribunale di Varallo, è nominato consigliere alla Corte d'Appello di Aquila — Martino, presidente di Tribunale a Taranto, è nominato id. id. di Cagliari — Schioppa, id. id. id. di Ariano, è nominato id. id. di Trani — Franzetaro, presidente di Tribunale di Matera, è tramutato a quello di Taranto.

Rampini, procuratore del re al Tribunale di Firenze, è tramutato a quello di Napoli — De Lellis, procuratore del re al Tribunale di Arezzo, è tramutato a quello di Firenze — Riccardi, giudice di Tribunale a Lodi ed incaricato dell'istruzione dei processi penali, è tramutato a Napoli per sua domanda — Urli, giudice al Tribunale ad Udine, è collocato a riposo, conferendogli il titolo onorifico di vice-presidente di Tribunale e nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia — Carvelli, giudice di Tribunale a Mistretta, è collocato a riposo — Addeo, giudice di Tribunale a Napoli, è applicato all'ufficio dell'istruzione dei processi — Mango, id. id., id. id. — Rossi, giudice di Tribunale a Lecce, è collocato in aspettativa — Staffa, giudice di Tribunale a Catanzaro, è collocato id.

Nasi, Nicoletti e Bassianelli, presidenti di Tribunale rispettivamente a Ferrara, Lanusei ed Oristano, sono tramutati il primo a Savona, il secondo a Varallo ed il terzo a Velletri.

I seguenti vice-presidenti di Tribunale sono nominati presidenti: Pucci, Standardo, Sardi, Maddalo, Ilraycia, Alpi.

I seguenti giudici di Tribunale sono nominati vice-presidenti di Tribunale: De Leonardis, Pizzomano, D'Alessandro, Pannunzio, Nicolosi, Napoli, Biaggi.

Ubertalli, Fico, Morlino e Carminati, procuratori del re ai Tribunali di Ravenna, Bari, Camerino e Grosseto, sono trasferti ad Asti, Ascoli-Piceno e Bari — Ricci, De Blasi e Rovere, sostituti procuratori del re presso i Tribunali di Rovigo, Trapani e Cuneo, sono tramutati a Padova, Rovigo e Torino — Franzetti, giudice di Tribunale a Castelnuovo di Garfagnana, è collocato a riposo conferendogli il titolo onorifico di vice-presidente di Tribunale — Bragadin, giudice di Tribunale in Alessandria, è tramutato ad Udine — Baratti, vice-presidente di Tribunale a Perugia, è tramutato a Lodi — Meatò, giudice di Tribunale a Rovigo, è collocato in aspettativa — Pitari, Greco, La Notte, Naddei, Casalasco, Vangetti, giudici a Caltanissetta, Siracusa, Vallo di Lucania, Lagonegro, Lucera e Bobbio, sono tramutati a Catania, Mantova, Salerno, Lucera, Bobbio e Venezia — Giorgetti, sostituto procuratore del re al Tribunale di Palmi, è nominato giudice di Tribunale a Castelnuovo di Garfagnana — Battitelli, pretore a Ferrara, è nominato sostituto procuratore del re al Tribunale di Cuneo.

I seguenti pretori sono nominati giudici di Tribunali: Ginra a Siracusa; Mastroberti a Caltanissetta; Forri a Rovigo; Baffo a Ascoli Piceno; Baldinotti a Lecce — I seguenti aggiunti giudiziari sono nominati giudici di Tribunale: Maffei a Lucera; Della Chiesa ad Alessandria; Maffei a Messina; Pasqualini a Vallo di Lucania — Semmola, aggiunto giudiziario al Tribunale di Napoli, è nominato sostituto procuratore del Re al Tribunale di Palmi applicandolo alla Regia Procura del Tribunale di Napoli.

**Pretori.** — Piceni, già pretore della soppressa Pretura di Benevagienna ed ora in aspettativa, è ricollocato nell'aspettativa stessa per sua domanda — Belloni, uditore giudiziario presso la R. Procura alla Corte d'Appello di Firenze, è destinato ad esercitare le funzioni di vice-pretore in Alessandria — Ramella, pretore a Sampierdarena, è tramutato a Savona — Vigliani, pretore a Savona, è trasferito a Sampierdarena. — È revocata la nomina di applicazione alla Pretura del primo Mandamento di Casale del pretore Novelli — Lanza, Cerchi e Fracassi, aventi i requisiti voluti dalla legge, sono nominati rispettivamente vicepretori al 2° e 3° Mandamento delle Preture di Genova — Chioggia, avente i requisiti voluti dalla legge, è nominato vicepretore a Sampierdarena — Vaschetti, id. id. id. ad Avigliana — Maschio, id. id. id. a Costigliole d'Asti — Vennero accettate le dimissioni rassegnate dai vicepretori Gherlone ad Asti, Pipia a Genova, Vacchina a Costigliole d'Asti.

**Cancellerie.** — De Paoli, cancelliere presso la Pretura di Sassari, è trasferto a Voltri.

**Notai.** — Tarino e San Giorgio, candidati notari, sono nominati notari, il primo a Vestignè ed il secondo a Viache — Vennero dichiarati decaduti dall'ufficio il notaro Pellizzo, residente a Valenza, ed il notaro Davy, residente a Ceres.

**Direzione del fondo per il culto.** — Tami, reggente il posto di direttore generale della Direzione del fondo per il culto, è nominato direttore effettivo.

## Riordinamento della Scuola di guerra.

L'odierno *Giornale Militare* pubblica un R. decreto che modifica l'ordinamento della Scuola di guerra.

Ecco testualmente detto decreto:

Art. 1. All'art. 5 del decreto in data [illegible] gennaio 1888 è sostituito il seguente:

« Art. 5. — Il corso di studi della Scuola di guerra si compie in tre anni scolastici. »

Art. 2. La prima parte dell'art. [illegible] del succitato decreto 25 gennaio [illegible] è sostituita dalla seguente:

« L'idoneità annuale per conseguire la promozione dal 1° al 2° anno, e dal 2° al 3° e per ottenere alla fine del 3° anno il diploma ministeriale è determinata dalla media dei punti annuali e dei punti riportati negli esami. »

Art. 3. Dal Ministero della guerra verranno stabilite, mediante apposito regolamento, le materie di insegnamento ed il loro riparto fra i tre anni scolastici e tutte le altre disposizioni per l'applicazione del presente decreto.

Art. 4. Gli ufficiali presentemente allievi del 2° anno della Scuola di guerra continueranno il corso in conformità delle disposizioni preesistenti.

## Questioni ferroviarie

### Coincidenza fra le due linee Torino-Chivasso-Casale e Casale-Mortara-Milano.

**Candia Lomellina**, 22 settembre.

Ho letto nel suo diffuso periodico, N. 259, un disegno di nuovi orarii delle linee ferroviarie toccanti Casale proposto dal sindaco di quella città. Se la S. V. Ill^ma^ permettesse, vorrei aggiungere un'osservazione, dal punto di vista lomellino, che parmi giusta e degna di essere presa in considerazione.

Vediamo: il primo treno del mattino da Mortara *giunge a Casale alle* 7,35; il primo treno per Chivasso-Torino, Chivasso-Aosta *parte da Casale alle* 5,5 e fino alle 1,14 pom. non c'è più altro treno in tali direzioni. Per contro: l'ultimo treno da Torino-Chivasso *giunge a Casale alle* 8,45 *pom.*, l'ultimo treno per Mortara-Milano *parte da Casale alle* 6,20 *pom.*

Mercè queste singolari incoincidenze, si arriva a questo: mentre i casalesi vanno a Torino e ritornano in giornata potendosi fermare nella capitale subalpina *dieci ore*, noi lomellini (a poca distanza da Casale e con una ferrovia che ci unisce a quella città) dobbiamo spendere due giornate per andare a Torino, oppure [illegible] delle vie più lunghe di Vercelli o di Asti con pochissimo tempo di fermata a Torino, *tre o quattro ore*.

Si noti inoltre che i vicini cospicui mercati di Trino, Crescentino e Chivasso per noi sono come [illegible] esistessero, perchè sta il fatto che da Candia, per esempio, centro della Mortara-Casale, non si può colla ferrovia andare, supponiamo, a Trino (distante 32 chilometri) e ritornare in giornata; è incredibile, ma è vero! Ad ovviare a questi gravissimi inconvenienti non si potrebbe, per esempio, nella linea Chivasso-Casale stabilire quattro treni discendenti e quattro ascendenti giornalieri pei viaggiatori, due dei quali misti come si pratica in molte altre linee di secondaria importanza?

Ma badiamo alla necessità della coincidenza in questione, anche dal punto di vista più alto, generale. Le due linee Torino-Chivasso-Casale e Casale-Mortara-Milano [illegible] linee diametralmente opposte, cioè l'una è la continuazione dell'altra; tanto è vero che all'epoca della costruzione del tronco Chivasso-Casale era venuta naturale l'idea, come sarebbe ragionevolissima ed utilissima anche adesso e sempre, di raccordare lo stesso tronco con quello Mortara-Casale a quattro chilometri sopra ognuna delle due ramificazioni prima di giungere alla stazione di Casale, per il grande scopo di [illegible] una nuova linea Torino-Milano lungo l'ubertosissima valle del Po e quale efficacissima succursale della Torino-Novara-Milano, di uguali lunghezze (chilometri 150). E con quale spesa? Colla spesa — tenue al confronto — che può costare il tronco di raccordamento lungo dai tre ai quattro chilometri e col risparmio di altrettale percorso. Ma Casale si è opposta virilmente, ed il breve tronco di raccordamento è [illegible] là da venire, anzi fu costrutta la stazione della frazione Popolo unicamente per aspettarlo.....

Così i treni da Torino-Chivasso muoiono a Casale, e quello che è peggio le due linee in questione, predestinate a fare una delle più importanti strade ferrate, [illegible] vanno a Casale senza preoccuparsi neppure l'una dell'altra nella perfetta incoincidenza d'orari che ho notato.

Ma l'Amministrazione ferroviaria non vorrà trascurare dall'altro questi gravi inconvenienti di orari, ben sapendo che gli inconvenienti per i viaggiatori si traducono sempre in [illegible] lei danno, e considerando per altro verso che forse nessun'altra regione in Italia ha pagato caro e salato del proprio le ferrovie come la Lomellina. Quanto al grande progetto alla grande linea nuova Torino-Mortara-Milano, per quanto poca spesa basti per metterla in esecuzione, aspettiamo pazienti.

M. S.

## *Nel regno della donna*

« Può esistere amicizia fra un [illegible] e una donna giovane? »

La domanda imbarazzante mi è stata rivolta da una di quelle gentili mie corrispondenti che si compiacciono di mettere a tortura il mio cervello; però questa volta ho trovato nella tortura una dolcezza insolita, perchè l'argomento mi è parso pieno d'interesse. Ci ho pensato sopra e son venuta nella melanconica persuasione che è quasi impossibile l'esistenza di questo legame ideale fra uomo e donna giovane.

La sola probabilità che una parola, uno sguardo, un lieve contatto distruggano la semplicità del sentimento amichevole per mutarlo, anche inconsapevolmente, in amore, scema e raffrena gli sfoghi, la [illegible] cerità dell'espansione, che sono elemento della vera amicizia. Natura e convenzioni di società si oppongono a che si alimenti e si sviluppi anche nelle anime più elevate questo sentimento.

Bisognerebbe anzitutto cambiare la natura umana per rendere infruttuose le sorprese del piccolo Dio bendato, e quindi aggguerrire la donna contro il fascino della bellezza e dell'intelligenza maschile e rendere gli uomini insensibili alla seduzione della grazia muliebre. E per questo, occorrerebbe avvezzare i fanciulli fino dalla più tenera età a non mettere differenza tra la compagna in gonnellina e cappuccio e il monello svelto e birichino. Infatti dove esistono, almeno in apparenza, queste amicizie miste? In America. Quegli uomini, completamente assorbiti dagli affari, dalla lotta giornaliera per la vita, non sentono il bisogno costante di quella galanteria, che è un distintivo delle nostre vecchie razze, e che trascina quasi involontariamente all'amore. Fino dall'infanzia [illegible] sui banchi della scuola vicino alle donne, le ritrovano nelle gare delle comuni carriere e finiscono a considerarle come veri camerati.

Come può infatti l'uomo, che è di sua natura orgoglioso in tutte le latitudini, innamorarsi della fanciulla che rivaleggia con lui e sovente lo sconfigge coll'intelligenza e l'attività? E con tutto ciò è poi sicuro che quei placidi Yankees siano riusciti a creare la pura sfera della vera amicizia e a realizzare almeno l'ideale platonico?....

Due giovanotti stringono amicizia per la comunanza degli studi, delle abitudini, delle impressioni, infine; [illegible] le nostre convenzioni non permettono ad una donna di mostrarsi troppo sovente collo stesso compagno. Non viaggiano insieme, non passeggiano, non chiacchierano quasi senza che la società stenda sulla loro unione il [illegible] scettico velo di dubbio e di sfiducia. Uomini e donne giudicano le [illegible] della vita da punti completamente diversi; come può dunque esservi armonia nei loro sentimenti?

⁂

La sola amica per un uomo è « l'amica dai capelli bianchi, — come dice De Amicis, — quella davanti alla quale egli si ritrova colla mente completamente libera e coi sensi completamente calmi. »

Una giovinetta può avere anche, secondo me, per amico un uomo d'età in cui delusioni e convincimento hanno spento le tendenze dominatrici del maschio, ma questo è un senso quasi di paternità, di protezione che nulla ha di comune colla vera amicizia. Per conto mio nego le amicizie cerebrali, intellettuali, tutte ipocrite invenzioni di chi non ha il coraggio o la possibilità di confessare il proprio amore.

Ma poco fiduciosa del mio giudizio, ho chiesto, al solito, l'opinione di altri.

Le giovanette, non se ne parla, mi hanno cantato in coro le lodi di quest'ideale unione delle anime, e io mi [illegible] presa guardia di sfatare le loro illusioni.

Una signora mi ha detto possibile l'amicizia fra due persone giovani, ciascuna delle quali abbia già in cuore un altro amore.

Un signore crudamente mi ha risposto: « È una cosa impossibile, assurda, contro natura, capace solo di esistere in due organismi incompleti, ammalati, inetti a seguire le leggi dell'universo. »

Sopra un *album* ho trovato scritto in risposta alla stessa domanda: « Quest'amicizia è assai più di quello che pare e assai meno di quello che vorrebbe essere. »

Un giovanotto mi ha detto: « I due individui ingannano sè stessi o gli altri; essi sono stati o diventeranno amanti. »

Per compenso poi vi sono le storiche amicizie di madame Du Deffand per Orazio Walpole, di Paolina di Beaumont per Joubert, madame D'Espinasse per D'Alembert; ma le critiche moderne hanno un po' [illegible] rato la poesia di queste relazioni, poichè hanno dimostrato che madame Du Deffand, cieca e cinquantenne, strinse il suo platonico legame, e Paolina di Beaumont, debole e sofferente, non poteva essere che l'amica del suo illustre ammiratore. Così le amiche del Foscolo, del Leopardi e di altri scrittori nostri non appaiono allo scettico studioso che amanti idealizzate dai loro cantori.

Infine, come dice ancora De Amicis nel suo libro a tutti noto, « l'amicizia non può esistere fra uomo e donna nell'età in cui è ancora possibile sia creduta amore, non è che un caso: essa richiede dalle due parti delle condizioni di indole, di famiglia e di vita poco [illegible] facili a trovarsi unite di quelle che si richiedono in due artisti d'ingegno, perchè possano lavorare insieme. »

Conclusione: La mia corrispondente se è giovane scelga le sue amiche nel suo sesso e chieda agli uomini solo ammirazione ed amore.

⁂

Nozze Castelnuovo-Collobiano.

Mentre tutti più o meno si preparano a gustare le dolci e un po' malinconiche gioie dell'autunno, io vedo biancheggiarmi dinanzi allo sguardo, appassionato di cose belle, i più leggiadri e olezzanti fiori d'arancio che abbia ispirato una Mignon esule dalla sua patria diletta.

Il candido fiore leggendario, che è sospiro di ogni fanciulla, è destinato questa volta ad ornare la testina di una fra le più aristocratiche giovinette della società torinese.

La contessina Carolina Avogadro di Collobiano Arborio si fa sposa al conte Ferdinando Castelnuovo delle Lanze; sicchè questo matrimonio unisce due fra le più cospicue famiglie della nobiltà piemontese.

La contessina Collobiano nasce da quella famiglia degli Avogadro e degli Arborio che dalle terre biellesi e vercellesi si è propagata in tutto il Piemonte per tanti rami, dando soldati, diplomatici, ecclesiastici chiari nella storia.

Il padre cavaliere Francesco, deputato fino all'ultima legislatura, è fratello del nostro attuale ambasciatore a Costantinopoli e del senatore Ferdinando, che fu per molti anni aiutante di campo del compianto Principe Amedeo. La madre, nobile figura di gentildonna, cui quasi accresce eleganza la naturale miopia, ha saputo allevare, tra gli obblighi mondani del suo stato, una [illegible] e promettente famiglia. Uno dei suoi figliuoli porta oggi con [illegible] la brillante e seria divisa dell'artiglieria a cavallo, un altro è ufficiale di cavalleria, un terzo si è dato ai seri e difficili studi dell'ingegneria, entrando, poi, nel Genio civile. Varie giovinette fresche e leggiadrissime mettono in questa [illegible] di studiosi la nota della grazia, del brio, della femminilità delicata.

Ma ora tutti gli sguardi si volgono alla signorina Carolina, dal roseo incarnato, dagli occhi fieri e pur non privi di dolcezza, dalla figurina svelta, *mignonne*, dal fine gusto della *toilette*, prezioso ornamento dei balli più eleganti e di tutti quei simpatici *sport* moderni che sono creati per mettere in rilievo le attrattive di una donna.

Lo sposo risveglia il ricordo di una fra le più ammirate beltà scomparse dall'Olimpo torinese in questi ultimi anni. Egli è infatti figliuolo di quella compita gentildonna, di quella signora dall'affascinante sorriso che fu la contessa Castelnuovo-Ghisilieri, dama d'onore di S. A. R. la Duchessa di Genova madre, sorella di un'altra regina dell'eleganza, la marchesa Della Valle, a cui la lieta ventura concede di veder continuate le grazie native nella figlia Maria, uno dei fiori più delicati e soavi della società torinese.

E nei figli della contessa Castelnuovo si mantengono le tradizioni di cortesia e di bontà, che fecero così compianta la morte della madre, quando un crudele destino immaturo la tolse all'affetto de' suoi e alla devota simpatia degli amici.

Il conte Ferdinando ha fatto gli studi all'Istituto di scienze sociali di Firenze; ma in questo momento egli ha forse scordato i gravi problemi che si presentano alla mente di uno studioso della vita sociale, per preoccuparsi di quello più gentile e per lui ormai prossimo della felicità famigliare, quando la [illegible] novella diventi il sorriso e la gioia della sua casa.

E, del resto, non si risolverebbe man mano il problema della felicità di tutto il consorzio civile, procurando, come in questo caso, la felicità delle famiglie, che sono appunto gli elementi e le parti di tale consorzio?

MANTEA.

## NOTIZIE ITALIANE

**MILANO.** — **Il suicidio di un banchiere.** — (*Nostro telegr.*, 23, ore 2,50 pom.). — Stanotto si suicidava in Milano, tagliandosi la gola con un rasoio, il signor Nicola Zucchitti, cassiere della Società di Navigazione *La Veloce* di Genova. Contava 45 anni d'età. Causa del suicidio si ritiene siano stati dissesti finanziari.

**BIELLA.** — (Nostre lettere, 23 settembre) — **L'ispezione filosserica nel Biellese.** — Ieri il delegato del Consorzio antifilosserico subalpino signor Luigi Piemonte terminava colla sua squadra [illegible] l'ispezione filosserica del circondario di Biella.

La visita fu negativa.

Lo stesso signor Piemonte oggi tiene conferenza sulla fillossera e modo di evitarne la diffusione a Viverone, salutando da quell'estremo limite il circondario biellese.

**VALPERGA.** — (Nostre lettere, 23 settembre) — **Un'eco delle onoranze al prof. Anselmi.** — Oltre la dotta memoria dell'avv. Arnò, vennero offerti al prof. Anselmi, nelle recenti onoranze a lui tributate, altri lodevoli lavori, fra i quali il trattato *De conditionibus in jure Romano*, presentato dall'avvocato P. A. Pianetti da Castellamonte, e scritto in nitida ed elegante lingua latina, con una bella epigrafe pure latina, e dedica al prof. Anselmi. In questo lavoro i meriti filologici si accoppiano ai meriti giuridici, e la teoria delle condizioni secondo il *gius* [illegible] fu egregiamente ed ampiamente trattata, con copiose ed erudite citazioni.

**MODENA.** — **Che razza di scherzo!** — Giovedì sera un cavallante percorreva la strada fuori Porta Sant'Agostino, su di un biroccio carico di fieno, quando un ragazzo, passando, si divertì ad appiccarvi il fuoco.

Il cavallante se ne accorse che ormai le fiamme erano sviluppate, e disceso subito, tentò di rovesciare il biroccio nel vicino canale, ma riuscì appena a far levare le stanghe, cosicchè non fu possibile salvare nè fieno, nè biroccio. E il cavallante dovette entrare in città guidando a mano il cavallo.

**AVELLINO.** — **Un sindaco assassinato.** — Mercoledì sera, mentre il sindaco di Prata rincasava accompagnato da suo padre, da suo fratello e da una guardia, un colpo di fucile, tirato da una finestra della casa abitata dal vice-pretore Grillo, lo uccise. Fu arrestato Aurelio Grillo, diciassettenne, il quale confessò di essere unico autore dell'assassinio.

**BERGAMO.** — (Nostre lettere, 22 settembre) — (Ampezzo) — **Nel giornalismo.** — Col 21 corrente mese il prof. Telesforo Sarti ha lasciato la direzione dell'*Unione*, organo del partito liberale bergamasco. Egli si reca a Roma come corrispondente di parecchi giornali.

La stessa sera del 20 un gruppo di amici suoi, circa una ventina, gli diedero un pranzo d'addio al *Cappel d'Oro*.

Col giorno 21 assunse la direzione del citato giornale il giovane prof. Enrico Mercatali.

— **Esposizioni riuscite.** — Venerdì chiuse ieri sera con un grandioso concerto dato dalla brava Banda del 19° fanteria, concessa dal comandante del presidio, con assalti di scherma, giuochi ginnastici e fuochi di bengala, il che procurò una bella serata alla cittadinanza. Alle 19 i componenti il Comitato sedettero a banchetto nello stesso locale, serviti dai conduttori Isacchi e Parietti.

— **Lo sciopero di Cene.** — Anche questo ebbe termine mediante un concordato, avvenuto per interposizione del dott. Gallavresi e del sotto-prefetto di Clusone, secondo il quale le mercedi nello stabilimento Wildi debbono essere portate al livello di quello degli altri stabilimenti della valle Seriana.

Il dott. Gallavresi ha scoperto negli stabilimenti un notevole numero di contravvenzioni alla legge sul lavoro dei fanciulli; ed è disposto a denunciare i nomi, ove l'Autorità non provveda di propria iniziativa.

Per porre poi fine anche allo sciopero delle filatrici d'Iseo, lo stesso Gallavresi è partito ieri per Brescia.

**CUNEO.** — (Nostre lett., 22 settembre) — (Bisalterio) — **Giustizia amministrativa.** — La Giunta provinciale ha oggi nuovamente seduto quale Tribunale amministrativo sotto la presidenza del cav. Manassero, ff. di prefetto, e l'intervento dei consiglieri di prefettura Eula e May e dei commissari elettivi anziani Falco e Fresia.

La discussione della causa, sulla quale riferì il commissario Falco, ha acquistato una certa importanza per l'ampio sviluppo datovi dai patroni delle parti, cioè on. Paliberti pel notaio Domenico Lubatti e avvocato Giacomo Cálleri per il Comune di Carrù.

Reclama il notaio Lubatti contro i provvedimenti del sindaco e la deliberazione del Consiglio comunale per effetto dei quali fu sospeso dall'ufficio di segretario del Comune fino al 1° gennaio 1893, nonchè per il rifiuto del sindaco di fargli la consegna dell'ufficio al momento della rinunziazione di questo.

In via pregiudiziale contestavasi dal notaio Lubatti nel Comune il diritto di prestare il contraddittorio in causa e per difetto della previa notifica alla parte avversaria e per mancanza di autorizzazione al sindaco per parte del Consiglio.

Respinta tale istanza in via di incidente, procedevasi alla discussione del merito, che si protrasse a lungo.

La decisione sarà pubblica in una prossima udienza.

**NOVARA.** — (Nostre lett., 23 settembre) — (Grusio) — **Consiglio comunale.** — La Giunta municipale ha deliberato di convocare il Consiglio [illegible] in sessione ordinaria d'autunno, fissando la prima seduta pel 2 ottobre.

Nell'elenco delle materie da trattarsi nella detta sessione e nelle successive adunanze straordinarie nulla vi è di grande importanza, all'infuori, ben inteso, del bilancio e di quegli altri provvedimenti per legge obbligatorii. Notevoli però sono il progetto di un lavatoio pubblico, del quale già dovevasi trattare nella precedente sessione, i provvedimenti per edifici scolastici, il progetto di regolamento locale di igiene, il concentramento e trasformazione degli Istituti di beneficenza, ma potrebbe anche darsi che parecchi di questi oggetti [illegible] rinviati di [illegible] in sessione, come già avvenne pel lavatoio.

**SAVONA.** — (Nostre lettere, 23 settembre) — (E.) — **La crisi comunale continua.** — Alla seduta del Consiglio comunale, convocato oggi per la nomina del sindaco e della Giunta, intervennero ben trentatrè consiglieri.

La parte clerico-moderata, dopo di aver per bocca del consigliere Miralta impugnata la legalità della seduta, contestando all'assessore anziano cav. Vigliecconi, della Giunta di cui già vennero accettate le dimissioni, la facoltà di convocare e presiedere il Consiglio, riusciti vani i suoi sforzi, abbandonava compatta la sala. Fatto che costituisce un vero e proprio ostruzionismo, certo non in armonia col bene pubblico, del quale i clerico-moderati pur si affermano unici e veri sostenitori. Quindi la seduta viene levata.

E la crisi continua.

**CASALE MONFERRATO.** — (Nostre lett., 21 settembre) — (a.) — **Ospizio marino.** — Dovuta all'iniziativa di questo Consiglio comunale in data 20 gennaio 1878 e disciplinata con regolamento stato approvato nel 1879, questa filantropica istituzione per la cura gratuita dei bagni marini andò sviluppandosi, mercè il concorso di altri Comuni del circondario e le elargizioni dei privati: ed ora l'Ospizio marino Tagliaferro-Biella-Casalese a Sestri Levante, col generoso contributo del compianto D. Angelo Tagliaferro e mediante l'associazione col Comitato di Biella, è diventato un Ospizio non meno esemplare che benefico.

Con regio decreto recente esso cessa di essere un Consorzio fra Comuni e privati, ed è dichiarato istituzione pubblica di beneficenza.

Su proposta della Giunta ieri il Consiglio deliberava di prendere atto del regio decreto per la conversione dell'ente, di non ricorrere alla quarta sezione del Consiglio di Stato contro la medesima, di riservarsi la facoltà di mandarvi malati in cura, mantenendo all'uopo in bilancio l'annua quota di sussidio in lire 1400 e di riservare i suoi diritti di proprietà sullo stabile.

Essenzialmente locale e sorretta dalla filantropia cittadina, l'istituzione privata visse e prosperò per lunghi anni; fatta pubblica con ingerenza del Governo, v'è molto a temere che essa possa ancora durare.

Diceva bene ieri un consigliere: l'approvazione della conversione può essere un atto di delicatezza, ma è pure la sentenza di morte dell'istituzione!

— **Mercato delle uve.** — A dare al pubblico un'esatta idea dell'importanza del mercato delle uve in Casale, vi trascrivo alcune cifre che desumo dall'odierno bollettino:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Uva introdotta in città a tutto ieri | | | Mgr. | 149,622,5 |
| Id. | id. | id. oggi | » | 48,808,5 |
| Uva introdotta in città a tutt'oggi | | | Mgr. | 198,431,0 |

Sul mercato i prezzi oscillavano oggi fra lire 1 10 e lire 1 60; il prezzo medio risultò di lire 1 273 per miriagramma.

La vendemmia è appena spiegata, ond'è che si prevedono imminenti mercati ancora più importanti che quello d'oggi.

Il raccolto in fatto, risulta ancora più abbondante di quello che a prima giunta appariva: le cantine in città sono infatti già tutte accaparrate ed in parte anche piene.

I compratori forestieri che verranno a Casale non possono mancare di conchiudere eccellenti affari.

— **Pallone a bracciale ed..... a gas.** — Domenica avrà luogo qui una partita al giuoco del pallone a bracciale fra le due valenti quadriglie casalesi Calligaris e Alchino.

È la prima di una gara alla quale concorre anche la quadriglia Rossignoli di Vignale.

Il primo premio è di lire 125, il secondo di 75.

Dopo la partita di domenica scenderanno in lizza i due lottatori Rasso, italiano, e Zanibel, francese, per una sfida di lotta all'americana.

Attesa da un paio di mesi è giunta finalmente qui madame Ricard, che fra qualche giorno incomincierà le sue ascensioni libere e frenate col suo aerostatico « Vallombrosa » nel locale stesso del giuoco del pallone.

— **Politeama.** — La Compagnia drammatica che verrà a Casale in novembre è quella di Angelo Zoppetti, diretta dagli artisti Lina Novelli, Angelo Zoppetti e Ferdinando Nipoti.

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (65)

# La Figlia della Zingara

*Romanzo*

di ARMANDO LAPOINTE

Nédel giunse a pensare che l'avvertimento del barone non avesse altro scopo che di porlo sotto al suo dominio, che di fare di lui, Nédel, una creatura passiva, senza forza, senza volontà, a discrezione completa del presidente dell'Associazione.

Ciò era possibile; ma in quel caso, poichè non aveva nulla a temere dai suoi nemici, vivi o morti, perchè quella costante ossessione del suo spirito? Perchè quei timori vaghi che minacciavano di avvelenare la sua vita?

Era dunque il rimorso, quel rimprovero violento della coscienza, che era entrato nella sua anima?

Un sorriso di sdegno sfiorò le labbra di Nédel; egli non credeva al rimorso!

Tuttavia, checchè facesse, il ricordo di Elena e di Michele sorgeva ostinatamente nel suo pensiero, e quelle due creature gli apparivano minaccianti, l'una come un fantasma, l'altra come una realtà vendicatrice.

— Elena è morta! — egli diceva fra sè — In quanto a Tolmida, non sapendo nulla dei fatti anteriori, che cosa può contro di me?

Ma improvvisamente quella voce, che senza essere il rimorso ne è il corollario, il complemento, si fece udire in lui.

— Elena è morta? — gli disse. — Ne sei ben certo? Ne hai la prova materiale? Per quanto probabile, per quanto certa sia anzi la sua morte, ne hai la constatazione ufficiale?

Si fermò bruscamente. Il dubbio era entrato in lui! Ma come mai non aveva pensato a ciò prima d'allora?

Fuori di sè, si diresse alla stazione di vetture la più prossima, salì in una cittadina e si fece condurre alla piazza Breteuil.

Che cosa voleva fare?

Voleva rivedere, di pieno giorno, il luogo del delitto, voleva cercarvi qualche indizio della morte della sua vittima; quando potesse farlo senza pericolo, voleva interrogare qualcuno degli abitanti del quartiere.

La carrozza che lo portava giunse presto al luogo indicato. Egli scese, dette cinque franchi al cocchiere e gli disse:

— Aspettatemi qui!

Andò a postarsi davanti alla panca sulla quale la sventurata inferma era stata deposta e, alzando la testa, girò lo sguardo attorno a sè. Alla sua destra non vide altro che un lungo viale, e in fondo al viale il palazzo della Scuola militare; ma a sinistra i suoi occhi si fermarono su un fabbricato di cui aveva intravisto soltanto la massa confusa nella notte fatale.

Si appressò.

— Un ospedale! — mormorò leggendo un'iscrizione sulla facciata dell'edifizio.

E subitamente un ragionamento lo colpì con una vivacità elettrica.

— Se Elena — si disse — è stata ritrovata con un soffio di vita, o anche morta, è qua, certamente, che dove essere stata portata..... Nessuno può conoscermi..... Che cosa arrischio presentandomi?

Per mascherare in parte il suo volto, rialzò per intiero il colletto del suo soprabito ed entrò arditamente nella portineria dell'ospedale.

Ma quel giorno, il lettore se lo ricorderà, era giorno di domenica, e il direttore e l'economo erano assenti.

— Se non si tratta che di una semplice informazione, potrei dargliela io — gli disse il portinaio.

— Sì, non si tratta infatti che di una semplicissima informazione — rispose Nédel ponendo in mano al custode una moneta d'argento. — Vorrei sapere se nella notte del 15 al 16 novembre dell'anno [illegible] venne ammesso qualche malato nell'ospedale.

— Nessuno! — rispose il portinaio senza esitazione. — Ben di rado si ricevono, di notte, malati nell'ospedale; le ammissioni non possono aver luogo che in caso d'urgenza, vale a dire di disgrazie. Nulla di simile avvenne nei due ultimi mesi dell'anno scorso.

— Ne siete ben certo?

— Ne sono certissimo. Posso dargliene, del resto, la prova. Ecco qua il registro nel quale inscrivo tutte le ammissioni notturne. Guardi, non ve n'è neppur una nei mesi di novembre e di dicembre.

— Sta bene. Ma l'indomani, per esempio, non sarebbe stata ricoverata qua una fanciulla dai sedici ai diciotto anni, muta e soggetta ad accessi catalettici, che dovrebbe essere stata trovata in questi dintorni?

— Nossignore.

— La disgraziata! — disse Nédel, a mezza voce, ma coll'intenzione di essere inteso dal suo interlocutore, — impossibile di ritrovare le sue traccie!

Poi, rivolgendosi al portinaio, aggiunse:

— Si tratta di una povera creatura che in un momento d'esaltazione mentale è fuggita di casa..... Da quel momento la cerchiamo inutilmente.... Non saprebbe se verso l'epoca di cui vi parlo una fanciulla sia stata trovata morta sulla strada pubblica, in questo quartiere?

— No; nessun fatto di quel genere dove essere avvenuto da queste parti.

Nédel fece il gesto di asciugarsi una lagrima e, ringraziato il portinaio, uscì dall'ospedale, ritornò alla sua vettura e si fece condurre al Palais Royal, dove discese.

Diveniva di una prudenza estrema il temerario Nédel; non voleva, se per caso si parlasse della sua visita all'ospedale, che nessuno potesse fornire una indicazione sulla sua dimora.

Lasciata la carrozza, egli si mise a passeggiare nel giardino del Palais Royal. Un'idea, che gli parve luminosa, sorse ad un tratto nel suo cervello.

— Ho trovato! — disse fra sè.

E nel momento [illegible] al gabinetto di lettura della via Jouffroy, che possiede press'a poco tutte le collezioni dei giornali principali di parecchi anni.

S'è già indovinato che cosa egli veniva a cercare. Se una donna giovane, bella, elegantemente vestita, fosse stata trovata morta su una panca della piazza Breteuil, era impossibile che i giornali di Parigi non ne avessero parlato. Di quel fatto strano i fogli del [illegible] di novembre dovevano essere pieni.

Non trovò altro che la notizia di un certo incendio che egli non aveva dimenticato, seguito da mille commenti sulla trovata del cadavere incenerito e sul mistero della cagione dell'incendio..... Dell'abbandonata, di Zafiri assassinato, assolutamente nulla....

Dunque la certezza della morte della sua vittima gli sfuggiva ed egli si sentiva dominato da uno spaventevole dubbio. Il silenzio pubblico avvolgeva completamente il dramma notturno della piazza Breteuil, gli era che Elena non era morta, che qualche passante, mosso a compassione, l'aveva misteriosamente raccolta e aveva serbato il segreto su quella avventura.

Oh! le tenebre attorno a Nédel facevansi sempre più dense! L'idea fissa non gli lasciò tregua, nè pace. Essa turbò il suo sonno; venti volte, nella notte, egli si svegliò di soprassalto e la lesse chiara nella sua mente inquieta: « Da chi sarà stata soccorsa?.... È ella viva o morta? »

Di Zafiri non si preoccupava guari, credendo che egli fosse stato trovato da uomini della sua torba e sapendo che questi non denunziano i loro morti di morte violenta, ma si serbano il compito di vendicarli. E la migliore prova che Zafiri era andato all'altro mondo senza più poter parlare era che lui, Nédel, non era stato vittima di rappresaglie da parte degli zingari di Parigi.

Un mattino egli s'alzò, deciso di ritornare in piazza Breteuil e di mettere tutto in opera per sapere quali persone potessero essere passate sul luogo del delitto nella notte dell'abbandono di Elena.

Impresa difficile e che provava come, per compirla, Nédel dovesse essere disperato nelle sue incertezze.

### XI.

Koulouvrin era tornato presto a raggiungere Zafiri ai Campi Elisi. Lo zingaro era al suo posto davanti alla palazzina del principe Angelesco, e così ben travestito, che a tutta prima il suo amico stentò a riconoscerlo.

— Il tuo travestimento è ben riuscito — gli disse Koulouvrin — e Nédel stesso non saprebbe riconoscere in te l'ex-capo di tribù, suo complice. Ma [illegible] non basta; il nostro spionaggio di giorno sarebbe osservato dai curiosi, dagli abitanti del quartiere, fors'anco dalla Polizia, che ci domanderebbe conto delle nostre azioni.

— È vero, — rispose Zafiri, — bisognerebbe, pel giorno almeno, trovare altro. Cerchiamo.

Si trovavano, in quel momento, all'entrata della via di Balzac. Proprio di faccia all'entrata principale della palazzina Angelesco, Koulouvrin scorse una bottegucccia sulla cui insegna si leggeva:

*Bouillon — Restaurant.*

— Ecco probabilmente il nostro affare — disse al suo compagno. — Posso io contare sull'obbedienza e sulla devozione di Viani?

— Completamente.

— In quel caso vieni con me e ascolta ciò che dirò là dentro. Comprenderai subito il mio progetto.

*(Continua).*

Fra poco pubblicheremo in appendice:

**Amore e sacrifizio.**

**SCIOLZE.** — (Nostra lettera, 23 settembre) — **Echi del banchetto all'on. Nigra.** — Il vostro giornale ha già ampiamente parlato del riuscitissimo banchetto offerto domenica scorsa al nostro deputato on. Nigra. Nel vostro resoconto però si rilevano alcune lievi lacune, che io credo doveroso di riempire a dimostrazione maggiore della riuscita della geniale festicciuola.

Anzitutto una parola d'elogio al signor Orgiazzi Luigi, albergatore, il quale ha saputo preparare un pranzo davvero ottimo. Prima poi che incominciasse il banchetto, il capitano Francesco Gola con un elegante discorsetto acconcio alla circostanza salutò il festeggiato assicurandolo che gli elettori hanno in lui piena fiducia.

Oltre il sindaco signor Lupo e il pretore del mandamento avv. Pelati, assistevano al banchetto i sindaci di Cinzano, Montaldo, Avuglione, Verrone, Marentino, ecc., il marchese Lodovico Della Chiesa di Cinzano, il cav. notaio Andreis, il cav. dottor Boccardo, regio delegato scolastico.

Agli oratori già ricordati occorre aggiungere l'avvocato Luigi Alliana, consigliere comunale di Cinzano, ed il signor Enrico Gianasso in nome di suo padre, presidente della Società operaia sciolzese.

## NOTIZIE ESTERE

**FRANCIA.** — **Le signore al teatro dell'Opéra.** — La Direzione dell'Opéra di Parigi, seguendo ciò che fecero quello d'altri teatri, ha deciso che, a datare dal 1° ottobre, le signore non saranno ammesse alle poltrone, se non lascieranno il loro cappello in guardaroba.

E si spera che l'esempio dato dall'Opéra avrà sempre nuovi imitatori.

**Serbia.** — **Re Alessandro in Istria.** — Il giovinetto re ha fatto ritorno a Belgrado dal suo viaggio per le provincie dello Stato. Fu ricevuto nella capitale con entusiasmo; le vie erano pavesate; le case illuminate. Ebbe luogo una fiaccolata dinanzi alla reggia.

Ora si annuncia che Alessandro partirà mercoledì venturo per Abbazia, ove si abboccherà col padre, l'ex-re Milano.

**AUSTRIA.** — **Feste nel Tirolo.** — Il Tirolo sarà in festa nella prossima settimana. Il 28 corrente l'imperatore d'Austria, accompagnato da diversi arciduchi e da uno splendido stato maggiore, assisterà all'inaugurazione sul monte Isel, a Innsbruck, del monumento destinato a ricordare alle venture generazioni la gloria d'Andrea Hofer, l'eroe nazionale che organizzò nel 1809, nelle montagne del Tirolo, la resistenza contro i francesi, che infine lo catturarono e fucilarono.

## REATI E PENE

### Come a furia di matasse si rubi un quintale di seta.

*(Tribunale di Vigevano).*

**Vigevano,** 23 settembre.

(FERNANDEZ) — Ieri ebbe principio il processo a carico di Navasi Ida, d'anni 14, filatrice di seta, addetta allo stabilimento dei fratelli Bonacossa. Questa ragazza è imputata d'avere per oltre un anno trafugato dallo stabilimento delle matasse di seta filata del peso complessivo di circa un quintale e del valore dalle 6 alle 7 mila lire, esportandone piccole quantità sotto le vesti per tre o quattro volte ogni settimana; quindi furto continuato e aggravato.

Altri imputati erano i genitori della Ida, Ravasi Giovanni, contadino, e Albani Maria, entrambi per correità di furto. Poi le sorelle Sgnazzi Domenica e Lucia, detta *Scabelle*, e Pellò Domenico e Sormani Giovanni, tutti e quattro imputati di ricettazione dolosa.

La Ida consegnava di volta in volta le matasse trafugate alla madre, la quale le vendeva alle sorelle Sgnazzi, che a loro volta le rivendevano o al Pellò o al Sormani. Quest'ultimo è di Milano; tutti gli altri sono di Vigevano.

La difesa delle sorelle Sgnazzi era affidata all'avvocato cav. Morini di Casale: tutti gli altri erano difesi dall'avv. Boldrini e avv. Nicola di Vigevano. La Ditta Bonacossa, costituita in Parte civile, era rappresentata dal procuratore cav. avv. Curti e dall'avv. cav. Robutti. La seduta di ieri fu occupata nell'interrogatorio degli imputati, nella soluzione di incidenti e nella escussione di pochi dei moltissimi testi.

Il dibattimento continua oggi e terminerà, si crede, lunedì ......

## ARTI E SCIENZE

**Teatro Gianduja.** — Si vede proprio che la *première* di Gianduja era molto attesa, perchè il teatrino di via Principe Amedeo era ieri sera affollatissimo.

I bravi attori coi *Vespri Siciliani* furono applauditissimi, e segnatamente il beniamino del pubblico, il valoroso Gianduja, che fece ridere colle sue prodezze grandi e piccini.

Grazioso il ballotto *Sancio Pancia*, messo in scena con curiosi meccanismi.

Ecco una stagione bene iniziata.

**Le iscrizioni ai corsi universitari.** — Dalla segreteria della R. Università riceviamo il seguente avviso:

« Veduta la relazione di S. E. il ministro della pubblica istruzione a S. M. il Re in udienza del 10 settembre corrente e il R. decreto di pari data, che stabilisce le norme per gli esami negli Istituti d'istruzione secondaria classica;

« Il Rettore sottoscritto crede conveniente di chiamare l'attenzione dei signori studenti sugli articoli di detto decreto riportati in appresso, i quali riflettono le iscrizioni ai corsi universitari:

« 16. — I candidati alla licenza liceale ammessibili « alle sessioni straordinarie (seconda metà di di- « cembre) per la licenza, potranno essere inscritti « provvisoriamente alle facoltà universitarie al prin- « cipio dell'anno scolastico; ma la loro iscrizione « sarà nulla, se non presenteranno entro il 15 gennaio « seguente il certificato di aver superato l'esame della « licenza liceale.

« 31. — I diplomi di licenza e i certificati d'esame « sono rilasciati e firmati dal capo dello Istituto re- « gio o pareggiato e debbono portare il visto del R. « provveditore agli studi.

« 36. — La licenza liceale conseguita in un Istituto « regio o pareggiato è il solo titolo che dia diritto « all'iscrizione definitiva al primo corso di facoltà « nelle Università o negli altri Istituti superiori del « regno.

« Torino, il 22 settembre 1893.

« *Il Rettore*: A. GRAF. »

## CRONACA

**Il comm. Secco-Suardo presiede per la prima volta la Cassazione.** — Ieri, per la prima volta, il nuovo primo presidente commendatore Secco-Suardo ha presieduto la nostra Corte di Cassazione.

L'avv. prof. Sebastiano Gianzana, dell'Università di Genova, cui per primo, insieme all'avvocato Capellini, toccava di pigliar la parola in una causa, portò al comm. Secco-Suardo il saluto reverente del Foro genovese e, insieme, del Foro di Torino, e ricordando le splendide tradizioni della Cassazione subalpina, che tanti servigi aveva reso alla scienza ed alla giustizia, augurò che il nuovo presidente potesse per lunghi anni governarla, e coll'ingegno elettissimo, anzichè cantarne l'elogio funebre, accrescerne la fama e lo splendore.

Il comm. Secco-Suardo ringraziò molto commosso pel cortese saluto che gli veniva da così valente giurista, le cui opere erano tanto apprezzate da tutta quanta la magistratura, assicurando che se potesse fargli difetto l'ingegno avrebbe però adoperato la miglior volontà perchè la Corte di Cassazione si mantenesse degna dello splendido suo passato.

***L'Esercito della Salvezza a Torino.*** — I torinesi hanno iersera potuto assistere ad uno spettacolo al tutto nuovo per loro, come per la maggior parte degli italiani, cioè ad un'adunanza dell'*Esercito della Salvezza*. Di questa famosa istituzione si è tante volte parlato in questo ed altri giornali, che non potevamo a meno di destare qualche curiosità l'annuncio che essa veniva a stabilire il suo quartier generale per l'Italia in Torino. Infatti un discreto numero di persone, fra cui numerosi rappresentanti della Stampa, erano iersera convenute nella gran sala sotterranea di via Principe Amedeo, N. 20, ove l'Associazione è stabilita.

L'aspetto di questa sala era caratteristico. In fondo, sovra un palco ornato di addobbi ed insegne dell'*Esercito*, erano schierati gli *ufficiali* ed i *soldati* in rossa divisa, le *ufficialesse* e le *soldatesse* (alcune giovane e belle) con un abito ed un cappello quasi da quacchera.

Si cominciano a cantare alcuni cantici, com'è uso delle sètte protestanti; il canto era accompagnato dal suono d'un pianoforte.

Quindi il *maggiore* R. Gréville Thonger, capo dell'*Esercito della Salvezza* in Italia, tenne una conferenza, esprimendosi prima in inglese e facendosi tradurre da un interprete, parlando poscia in francese. Disse che non si voleva fare la guerra nè ad uomini, nè ad istituzioni, ma che si lottava per la morale; del resto l'*Esercito della Salvezza* si manteneva indipendente da qualunque sètta religiosa, seguendo soltanto le massime del Vangelo puro.

Il conferenziere espose l'origine dell'Associazione, fin da quando il reverendo William Booth iniziò le sue predicazioni nei trivi di Londra, sulle pubbliche piazze; disse del rapido sviluppo della Società, della sua costituzione in forma d'esercito e degl'intenti che si prefigge. Non si edificarono chiese, perchè si vuole appunto attirare coloro che nelle chiese non mettono piede, rivolgendosi agli ubbriaconi, ai viziosi, ai malviventi d'ogni fatta, consigliandoli, sorreggendoli, riconducendoli sul retto sentiero.

Il maggiore Thonger terminò facendo un po' di statistica e dicendo che l'*Esercito della Salvezza* lavora attualmente in 32 paesi diversi e annovera 4856 corpi e avanguardie. Conta attualmente 11,000 ufficiali esclusivamente impiegati nell'opera. Pubblica 27 giornali illustrati settimanali, ha 70 scuole militari ed il numero annuale di pubblicazioni ascende a 45 milioni di copie.

Ci fu poi una colletta; nè, per vero dire, in ciò l'*Esercito della Salute* agì diversamente da quello che fanno tutte le Religioni che hanno sacerdoti. E l'adunanza si sciolse, dopochè si fu cantato un ultimo inno sull'aria della *Santa Lucia*, cosa che parve divertire immensamente l'uditorio.

Le adunanze dell'*Esercito della Salvezza* si rinnoveranno, d'ora innanzi, ogni giorno. Vedremo che ne sarà. Se ricorrerà a teatralità, potrebbe provocare dimostrazioni ostili; se non lo farà, incontrerà probabilmente l'indifferenza. Certo il nostro popolo, meno portato al misticismo che non lo siano le genti del Nord, sembra terreno poco fertile per questi nuovi istituti religiosi.

**La prima pietra del nuovo edifizio per l'Associazione Generale degli Operai.** — Stamane, alla presenza del sindaco comm. Voli e del cav. Garelli, consigliere delegato di Prefettura (accolti dalla Marcia Reale eseguita dalla Banda musicale dell'Associazione), del comm. Ajello, dell'onorevole Badini, del presidente cav. Trivero, dell'ingegnere Brayda, autore del progetto e direttore dei lavori, del cav. Frisetti, del cav. Ferrari, capitano della guardie civiche, del cav. Mossa, del consigliere Goldmann, della presidentessa dell'Associazione femminile, signora Cardona, di numerosi soci e altre egregie persone intervenute, venne collocata, sotto l'atrio del Politeama Amedeo, la prima pietra dei nuovi lavori di compimento e di adattamento dell'iniziato teatro ad uso di sede dell'Associazione generale operaia di Torino.

Il Politeama, come dicemmo più volte, sarà distrutto dalla metà in giù. L'avancorpo, consistente in un grande atrio al pian terreno ed uno spazioso salone corrispondente al primo piano, sarà fronteggiato da due edifizi minori ad un solo piano che si protenderanno ai lati normalmente all'edificio principale formando un cortile interno chiuso da una cancellata.

I disegni dei lavori, esposti, furono lodatissimi.

Il cav. *Trivero* parla per il primo, dicendo che, trattandosi di una festa solenne per l'Associazione, volle presenti le Autorità cittadine. Avverte che molti invitati hanno scusata la loro assenza con vive parole di rincrescimento.

Il segretario legge il verbale della funzione, i nomi dei firmati, fra cui, oltre quelli delle Autorità, figurano i nomi dei capi delle diverse istituzioni e amministrazioni formanti l'Associazione.

Il cav. *Trivero* annuncia come la Società ha raggiunto il suo 44° anniversario, ed accenna al primo vessillo sociale. Accenna ai benefici effetti del Sodalizio, alla mirabile regolarità della sua amministrazione, alla finanza fiorente della Società; rileva calorosamente la generosità del Municipio e del Consiglio provinciale, che ne curarono sempre e con sacrificio la vita morale e materiale; termina elogiando e ringraziando la Commissione liquidatrice del Politeama e il valente e cortese ing. Brayda, che gratuitamente progettò i lavori. (*Applausi*) A questi porta un caldo saluto e lo assicura della riconoscenza, del buon volere, dell'impegno per il progresso benefico del Sodalizio. (*Applausi*) Ringrazia di cuore le Autorità e specialmente il comm. Voli, pel quale ha parole di vivo affetto. (*Applausi*)

Il comm. *Voli* si alza (*applausi*), deplora di essere un sindaco vecchio (*risa*), ma non può tacere dopo la sorpresa del cav. Trivero, di cui vuole solo accettare il sentimento di sentita amicizia. Deve però fare una rettifica: il Municipio non ha fatto grande sacrificio, perchè l'Associazione dignitosamente nulla chiese che non potesse chiedere. Alla sua domanda discreta e modesta il Consiglio con entusiasmo aderì. « L'Associazione vostra — dice — onora la città di Torino e ... le simpatie di tutti i buoni, i forti e gli onesti. » Termina dicendo: « Il vostro presidente ha tratto una cambiale sull'avvenire, colle promesse di onestà, di mutuo soccorso e di lavoro. Io avallo di grato animo questa nobile cambiale e grido un *evviva* alla benemerita Società. »

Il cav. *Garelli* sente il dovere di ringraziare l'egregio presidente che dirige un'opera così benefica, così onesta, fra uomini saldi ai principii del dovere e della patria. In tale concordia di intendimenti egli è lieto di portare l'augurio del Governo per il benessere dei soci e delle loro famiglie. (*Applausi*)

Vengono quindi racchiusi in urna di vetro i verbali della cerimonia, diverse medaglie commemorative, fra cui quella antica del traforo Cenisio. L'urna, suggellata dall'ing. Brayda, vien calata in una buca e murata dal sindaco, dal cav. Garelli, dal commendatore Ajello, dal presidente, dall'on. Badini e da molte altre egregie persone.

Scoppiano tratto tratto vivi applausi. Il presidente regala all'ing. Brayda gli istrumenti che servirono a murare la pietra.

Al suono della Marcia Reale si scioglie la numerosa adunanza.

**Feste alla Società dei macellai.** — Questa Società ha deliberato di festeggiare il 30° anniversario della propria fondazione coi seguenti festeggiamenti:

*Domenica* 24. — Alle ore 7,15 pom. ricevimento alla stazione di Porta Nuova con musica della Società dei macellai di Genova e di Milano. Ritorno alla sede della Società e bicchierata.

*Lunedì* 25. — Pranzo a Superga nel *Ristorante della Ferrovia* (Partenza da Torino piazza Castello alle 1,15 pom. con treno speciale e musica).

*Martedì* 26. — Pranzo al Castello di Stupinigi offerto dal Circolo principali macellai.

**Sunto di deliberazioni della Giunta municipale.** — *Adunanza 20 settembre 1893.* — Avuta comunicazione del lascito fatto dal defunto cav. Giovanni Servais alla città di Torino in L. 300,000 onde la rendita annuale sia destinata in tutto od in parte a coloro che, dotati di virtù attive, avranno compiuti atti straordinari di coraggio e di abnegazione diretti specialmente a salvaguardare la vita e le sostanze delle persone, ne deliberò l'accettazione, salvi gli ulteriori incombenti di legge.

Allo scopo di agevolare l'ammessione alle scuole serali elementari e di disegno, stabilì di ridurre il limite dell'età per l'iscrizione da 14 a 12 anni.

Autorizzò l'affittamento di nuovi locali, l'acquisto di materiale, la maggiore spesa all'uopo richiesta e la destinazione d'insegnanti per la Scuola d'arti e mestieri.

Approvò ugualmente la spesa necessaria per opere d'adattamento all'Istituto tecnico Germano Sommeiller.

Addivenne alla nomina di 28 maestre suburbane secondo il risultato di apposito concorso; ed alla conferma di quattro altri insegnanti.

Conchiuse accordi per l'espropriazione di stabili occorrenti al prolungamento del corso Regina Margherita in Valdocco.

Dispose per l'esecuzione dei lavori necessari all'apertura della via Pallamaglio tra le vie Madama Cristina ed Ormea.

Trattò inoltre di vari altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

**Infortunii sul lavoro.** — Il calzolaio Penna Giuseppe, d'anni 17, addetto allo stabilimento Gilardini, si ferì ad una mano lavorando con un coltello del mestiere. Fu medicato prima alla farmacia Cocchiatti all'Aurora e poi andò all'Ospedale di San Giovanni. Potrà guarire in otto giorni.

— Michela Giuseppe, d'anni 16, garzone presso il carradore Carpignano in corso Vercelli, si ferì anche lui ad una mano sul lavoro. Fu medicato dal dottore di guardia al Municipio e giudicato guaribile in dieci giorni.

— Certo Bessone Giuseppe, d'anni 60, transitando in piazza Emanuele Filiberto, fu sorpreso da male improvviso e cadde al suolo. Fu sollevato dai passanti, e poi da una guardia civica, aiutata da certo Mussatto Giuseppe, accompagnato con vettura pubblica a casa alla barriera d'Orbassano.

**I soliti velocipedisti disadatti.** — Un velocipedista, che è rimasto sconosciuto, investì, presso la piazza Solferino, certa Robadiere Domenica, d'anni 57, venditrice di fiammiferi, e la fece cadere a terra. Anch'egli cadde a terra. Per fortuna nè l'uno nè l'altra si fecero male. Il velocipedista si rialzò, e risalito istantaneamente sul suo rotabile, si allontanò. La donna, rimessasi pure in piedi coll'aiuto degli astanti, se n'andò pei fatti suoi.

**Rissa e coltellate fra bollenti auriighi.** — Alle 2 della scorsa notte il cocchiere di vettura pubblica Barbera Giulio, d'anni 38, fu medicato all'Ospedale di San Giovanni per due ferite di coltello al collo, che disse ricevute da Gribaudo Giacomo, pure lui cocchiere di vetture pubbliche.

**Le solite coltellate..... d'ignota provenienza.** — Certo Vaudagna Carlo, d'anni 26, meccanico, andò all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare ferite di coltello alle natiche ed al fianco sinistro che disse riportate da uno sconosciuto sulla piazza Carlo Emanuele II.

— Andò allo stesso Ospedale per ferite lacero-contuse alla fronte prodotte da colpi di chiave, certa Clerico Lucia, d'anni 25, erbivendola, che disse ricevute da uno sconosciuto la notte precedente in via Porta Palatina. Fu medicata, giudicata guaribile in dieci giorni e rimandata.

**Un repulisti di 190 lire.** — I soliti ignoti, mediante chiave falsa, penetrarono ieri in una camera al 5° piano abitata dal falegname Franco Lorenzo in piazza Savoia, 4, facendo un *repulisti* d'oggetti d'oro (una catena, una spilla, due anelli, ecc.) per lire 190. Si fanno indagini per arrestare i ladri.

**Tentato furto.** — L'altra notte altri ignoti traforarono la porta d'abitazione del barone Tecco Melchiorre, sita in via Andrea Doria, coll'evidente intenzione di commettere un furto; ma stante la resistenza della serratura abbandonarono l'impresa.

**Arresti.** — S. Giuseppe fu Cesare, d'anni 24, tornitore, sospetto autore di furto di L. 24, a danno del venditore di commestibili Aprile Pietro, in via Po, N. 20 — 26 donne allegre per mandato della Pretura Urbana — 1 individuo per porto d'arma insidiosa — 5 per ubbriachezza e disordini — 3 per questua. — Totale 36.

**Chi ha perduto?** — Certa Rua Maria ha trovato un braccialetto d'argento e lo ha consegnato ad una guardia civica.

**Matrimoni di Torino.** — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 17 al 23 settembre 1893.

| | | |
|---|---|---|
| Ferrua E., add. alle Ferr., | con | Casacola Cat., sarta. |
| Isoardo G., cameriere | » | Frola Alda, stiratrice. |
| Canavero Fr., bracciante | » | Audini Marianna. |
| Valfrè Gius., negoziante | » | Fea Maria, maestra. |
| Pozzo Giuseppe, contadino | » | Garrone C., contadina. |
| Hadier Amilc., contabile | » | Camera Nicolina. |
| Rolando P., materassaio | » | Tax Annunziata. |
| Moiso Luigi, agricoltore | » | Tomei Gilda, sarta. |
| Manassero G., maniscalco | » | Cavatti M., zolfanellaia. |
| Tartaglino G., contadino | » | Cravero C., contadina. |
| Sacerdote S., avvocato | » | Fubini Michelina. |
| Fogliatti G. B., add. Ferr. | » | Bario Enrich., maestra. |
| Montabone Ag., mecc. | » | Revel Maria. |
| Mozzi Gaetano, impieg. | » | Ciaroni Giulia. |
| Antonelli Gius., falegn. | » | Rosetti e Rassetti Dom. |
| Mussatto Giacomo, mat. | » | Rossetti Teresa, comm. |
| Allocco Augusto, scat. | » | Musso Franc., cucitrice. |
| Pezzotti Cesare, fonditore | » | Olivetti Margherita. |
| Rinaldi Gius., fuochista | » | Manfredi Luigia, sarta. |
| Berticaria Franc., comm. | » | Rabatoli Giuseppa. |
| Ottino G. C., cambia-val. | » | Forno Adelina. |
| Astrua Vincenzo, calzolaio | » | Bussonetti Emma, ling. |
| Ugliengo Giov. Cr., propr. | » | Tomati Angelina. |
| Pianea Ubaldo, commerc. | » | Ferrero Giuseppa. |
| Levi Amedeo, negoziante | » | Levi Teresita. |
| Neirotti Gio. Batt., conc. | » | Alpe Selina, operaia. |
| Barberis Luigi, es. caffè | » | Taraglio Teresa. |
| Bagnara Stefano, calzolaio | » | Valfrè Carol. v. Ferrero. |
| Severina Pietro, imp. post. | » | Almasio Teresa. |
| Raffo Pietro, negoziante | » | Secondino Chiara. |
| Useglio E., rappr. comm. | » | Beratti Giacinta, sarta. |
| Jalla Teofilo, agronomo | » | Scheeffer Ester. |
| Resta Nicola, cap. d'artigl. | » | Bocca Adelaide. |
| Bocca Eugenio, scrivano | » | Armano P. v. Bosio. |
| Antonioli C., addetto ferr. | » | Rivoira Giovanna, cuc. |
| Dellarocca Ant., falegn. | » | Chiavazza Maria. |
| Necco Carlo, lavandaio | » | Necco Susanna, lavand. |
| Cerruti Vincenzo, cordaio | » | Damelo M. v. Accimelli. |
| Navarra Paolo, incisore | » | Mobiglia Maria, sarta. |
| Roggino Angelo, imp. ferr. | » | Torina Albina. |
| Giovannini Mich., macell. | » | Sola-Vaggione Giacinta. |
| Pizzigoni Mario, avvocato | » | Vivaldo Maria. |
| Bianco Dante, scultore | » | Eliogabolo Paola. |
| Bassi nob. Guido, capitano | » | S. Martino di S. Germ. C. |
| Maccario Enrico | » | Roulet Margherita. |
| Riva Francesco, imp. ferr. | » | Ostano Delfina. |
| Gayet Roberto, tipografo | » | Alessio L. v. Dogliotti. |
| Cortese Giovanni, alberg. | » | Galluso Rosa. |
| Camosso Raffaele, dottore | » | Fiorio Francesca. |
| Bertarello Michele, imp. | » | Bosticco Luigia, tessitr. |

**STATO CIVILE.** — Torino, 23 settembre 1893.

NASCITE: 21, cioè maschi 13, femmine 8.

MATRIMONI: Brunetti Giacinto con Candida Rosa — Catalano Antonio con Costa Teresa — Grosso Giuseppe con Gilardi Francesca.

MORTI: Quario Luigi, d'anni 16, di Torino, orologiaio, piazza Emanuele Filiberto, 4.

Ricardi Rosalia n. Gallotti, id. 59, di Genova, agiata, via Amedeo Avogadro, 11.

Genova Carolina v. Bandino, id. 71, di Torino, via Principe Amedeo, 35.

Motta Gio. Batt., id. 60, di Montemagno, negoziante, stradale di Francia, 53.

Corinsso Maria n. Gromo, id. 48, di Leynì, casalinga, stradale di Lanzo, 90.

Vercelli Margherita n. Gatto, id. 47, di San Giusto Canavese, contadina, stradale Pellerina, 356.

Assia Delfina, id. 28, di Torino, sarta.

Gozzellino Giovanna, id. 29, di Torino, religiosa.

Mezzanoglio Giov., id. 70, di Oldenico, pensionato.

Bermond Luigi, id. 45, di Beaulard, contadino.

Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 14, negli ospedali 4. Non residenti in questo Comune 1.

**SPETTACOLI — Domenica, 24 settembre.**

GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Marini). — *Il padrone delle Ferriere*, dramma.

ALFIERI, ore 8 1/2 — (Comp. milan. Ferravilla) — *I fastidi d'un cereghett*, scherzo — *El dottor di donn*, commedia. — *On suicidi ricattaa*, comm.

BALBO, ore 8 3/4 — (Comp. d'operette Gargano) — *Giuseppina venduta dalle sue sorelle*, operetta.

GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette torinesi). — Ore 8 1/2 — *I vespri Siciliani*, spettacolo storico. — *Sancio Pancia*, ballo.

Tutte le feste recite di giorno alle ore 3.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, ore ... — Spettacolo di varietà. Ballo: *La figlia del Gondoliere*. Guspard-Nova, duettisti eccentrici. Elvira Calabrini e Renata Pascal, canzonettiste italiane.

## ULTIME NOTIZIE

### L'anniversario del Guerrazzi.

#### La crisi comunale.

#### La morte di Giuseppe Orlando.

#### La salute pubblica a Livorno.

**Livorno,** 23 settembre.

(*g. r.*) — Oggi, ricorrendo il 20° anniversario della morte dell'illustre e compianto cittadino e letterato F. D. Guerrazzi, molte sedi di Associazioni liberali e varie case di privati cittadini avevano la bandiera a lutto.

In mattinata una Commissione del Municipio si è recata a Montero a deporre una corona sulla tomba del letterato livornese. Lo stesso hanno fatto la famiglia dei Guerrazzi e varie Associazioni.

***

Quattro membri della nuova Giunta comunale, fra i quali il prof. Targioni-Tozzetti, l'ing. Rosselli e l'avv. Torelli, hanno inviato già le loro dimissioni. Domani se ne attendono altre.

In ogni modo vi confermo che l'idea di tutti i ben pensanti è che il Governo porrà un termine a questa crisi che, permettete ve lo dica, degenera in scandalo, col sciogliere il Consiglio comunale, ed inviare un commissario regio che metta le cose a posto.

***

Stamattina, circa le dieci, si è sparsa in città una ben triste notizia, che suscitò generale commozione.

Improvvisamente cessava di vivere il cav. Giuseppe Orlando, fratello del venerando senatore Luigi.

Giuseppe Orlando nacque a Palermo il 27 novembre 1822. Fu grande patriota. Prese parte alla rivoluzione siciliana del 1848. Esulò a Genova, ove rimase cospirando per la indipendenza d'Italia sino al 1860. Appartenne alla eroica schiera dei Mille di Marsala col grado di maggiore, al quale grado egli teneva moltissimo. Fece la campagna del 1866 nel Tirolo coi volontari di Garibaldi e dette prove d'immenso coraggio. Amò sempre l'Italia. Lavorò sempre indefessamente all'incremento della nazionale industria meccanica e navale.

Fu buono, benefico, e dal più ricco della città al più modesto operaio fu sempre e da tutti stimato e sinceramente amato.

I funerali, che riusciranno imponenti, avranno luogo domani mattina alle 9. Tutte le Associazioni militari e molte operaie vi prenderanno parte.

***

Dalle 7 di ieri sera all'ora in cui scrivo (10 pom.) sono stati denunziati sei casi, dei quali uno sospetto. Vi fu un solo decesso dei casi precedenti. Dei ricoverati al Lazzaretto due soli sono in stato grave. Gli altri migliorano.

La stagione non è punto propizia per cacciare lo *zingaro*, poichè fa un caldo soffocante, e la temperatura pesantissima fa sembrare di essere in pieno agosto.

Speriamo che venga presto un po' di tramontana fresca, la quale cacci l'ingrato ospite.

### Il discorso dell'onorevole Rudinì.

#### Il sen. Armò a Monza.

*(Per telegramma da Roma — Edizione giorno).*

*24, ore 0,25 ant.*

Una nuova riunione dei caporioni della Destra avrebbe deciso che Rudinì farebbe, oppure pubblicherebbe, il suo discorso solo dopo quello di Dronero.

— Forse il senatore Armò, designato ad assumere il Ministero della giustizia, accompagnerà l'on. Giolitti a Monza per andar a giurare.

— L'on. Rosano è tornato a Roma.

### Carnot a Beauvais.

BEAUVAIS (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — Carnot è arrivato, accolto con ovazioni dalla popolazione. Carnot, ricevendo le Autorità, ha raccomandato l'unione di tutti i cittadini sotto l'egida della Repubblica dinanzi al pensiero della patria francese.

### Una importante retata di anarchici a Vienna.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — La Polizia ha sequestrato un'officina anarchica nel sobborgo di Margarethen e precisamente nell'abitazione di due operai falegnami: Francesco Haspel e Stefano Hahnel. Entrambi vennero arrestati. Haspel ha tentato di gettarsi giù dal 3° piano, ma ne fu impedito. Nell'abitazione dei due arrestati trovaronsi tutti gli utensili tipografici, migliaia di pubblicazioni sediziose, materia esplosiva, una bomba non ultimata e un piccolo ordigno sospetto che lasciossi intatto a richiesta del perito. La Polizia ha arrestato altri dodici operai. Tutti gli arrestati partecipavano ad un gruppo speciale che mesi sono aveva pubblicato un opuscolo intitolato: « Agli operai in abito militare ».

### Contro il presidente degli Stati Uniti.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — Il senatore Stewart domanda di mettere Cleveland in istato d'accusa.

### Le insurrezioni del Sud-America.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — Il generale Mansilla fu arrestato. Si fecero altri arresti. Le precauzioni raddoppiano.

Dicesi che la squadra brasiliana insorta blocchi nuovamente Rio Janeiro.

### Una corazzata russa perduta.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — Mancano notizie della corazzata russa *Russalka*, avente a bordo 10 ufficiali e 150 marinai. Temesi che si sia incagliata recandosi da Rewel ad Helsingfors.

**Listino** *ufficiale del mercato dei cereali di Torino*

23 settembre 1893.

Mercato inattivo — Avene meglio tenute.

*Prezzi per quintale.*

Grani di Piemonte da L. 19 50 a 20 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 20 25 a 21 25 — Grani esteri di forza da 22 25 a 22 75 — Granoni da 12 50 a 15 50 — Avena da 17 00 a 17 50. — Segale da 13 75 a 14 25 — Riso mercantile da 30 25 a 31 25 — Riso fioretto da 35 75 a 36 75 — Farine, marca ... da 28 50 a 29 25 — Semole dure da pasta da 28 75 a 31 25.

Avena, riso, farina e semole fuori dazio.

*Mercato delle Uve dell'anno 1893 — Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.*

*Dispacci telegrafici — 24 settembre.*

**Acqui** — Moscati bianchi mg. 300, da L. 1 50 a 0 90. Id. Uve nere mg. 850, da L. 1 40 a 1 10.

**Alessandria** — Uvaggi mg. 2501, da L. 1 40 a 1 15.

**Canelli** — Moscati mg. 14,524, da L. 1 70 a 2 50. Id. Uvaggi mg. 1417, da L. 1 40 a 2.

**Dogliani** — Dolcetti mg. 13,000, da L. 1 30 a 2.

**Fossano** — Dolcetti mg. 4000, da 1 70 a 1 40.

**Nizza Monf.** — Moscati mg. 1830, da L. 1 50 a 2 35. Id. Uvaggi mg. 11,500, da L. 1 05 a 2.

**S. Damiano d'Asti** — Barbera mg. 300, da L. 1 60 a 1 75. Id. Uve comuni mg. 1930, da L. 1 00 a 1 45.

### LOTTO PUBBLICO.

*Estrazione del 23 settembre 1893.*

| Ruota | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **Torino** | 54 | 60 | 3 | 4 | 34 |
| **Bari** | 36 | 6 | 12 | 47 | 83 |
| **Firenze** | 31 | 71 | 37 | 28 | 8 |
| **Milano** | 37 | 21 | 90 | 58 | 44 |
| **Napoli** | 67 | 24 | 62 | 68 | 8 |
| **Palermo** | 27 | 62 | 38 | 21 | 42 |
| **Roma** | 56 | 52 | 40 | 59 | 34 |
| **Venezia** | 38 | 53 | 22 | 51 | 43 |

### Telegrammi particolari commerciali.

| | | 22 | 23 |
|---|---|---|---|
| **PARIGI** *(sera) settembre* | | | |
| *Farine* 12 M. — pel corrente | Fr. | 44 75 | 44 50 |
| » — per ottobre | » | 45 25 | 45 10 |
| » — a 4 mesi da novemb. | » | 46 60 | 46 40 |
| » — pei 4 primi mesi | » | 47 40 | 47 35 |
| Mercato calmo. | | | |
| *Zuccaro rosso* 88 disp. e pel corr. | Fr. | 36 75 | 36 75 |
| » *raffinato* id. | » | 112 50 | 112 50 |
| Mercato calmo. | | | |
| *Zuccaro bianco* N. 3 pel corr. | Fr. | 40 10 | 40 10 |
| » a tre mesi da ottobre | » | 41 10 | 41 10 |
| Mercato calmo. | | | |
| **LIVERPOOL** *(sera) settembre* | | 22 | 23 |
| *Cotoni* — Americani tendenza facile. Brasiliani tendenza sostenuta. Egiziani ferma. Surats calma. — Mercato in generale con buona domanda. | | | |
| Vendite della giornata | Balle N. | 15,000 | 12,000 |
| di cui per la speculazione | » » | 1,500 | 1,000 |
| per la consumazione | » » | 12,500 | 11,000 |
| Importazioni | » » | 2,000 | 1,000 |
| Americani a consegnare | | | |
| pel corrente | D. | 4 21/32 | 4 37/64 |
| per settembre-ottobre | » | 4 41/64 | 4 37/64 |
| per ottobre-novembre | » | 4 39/64 | 4 35/64 |
| per gennaio-febbraio | » | 4 40/64 | 4 38/64 |
| Cotoni Egiziani in rialzo di 1/16. | | | |
| **HAVRE** *(sera) settembre* | | 22 | 23 |
| *Cotoni* — Vendite | Balle N. | 4,600 | 3,500 |
| Mercato appena sostenuto. | | | |
| *Caffè* — Vendite | Sacchi N. | 10,000 | 7,000 |
| Mercato fermo. | | | |
| **BREMA** *(sera) settembre* | | 22 | 23 |
| *Petrolio* — Mercato calmo. | | | |
| » *raffinato* (disponibile) | Rmk. | 0 85 | 4 35 |
| **MAGDEBURGO** *(sera) settembre* | | 22 | 23 |
| *Zuccaro di barbabietola* — Mercato calmo. | | | |
| » *di Germania* 88 disp. | Rmk. | 14 92 | 14 95 |
| **MARSIGLIA** *(sera) settembre* | | 22 | 23 |
| *Frumenti* — Importazione quintali | | 50,462 | 15,001 |
| Vendite | » | nulle | nulle |
| **Mercato di NEW-YORK** | | 22 | 23 |
| Cambio su Londra | D. | 4 80 | 4 81 |
| su Parigi | » | 5 22 1/2 | 5 22 1/2 |
| Petrolio Standard White | C. | 5 15 | 5 15 |
| » » a Filadelfia | » | 5 10 | 5 10 |
| Cotone Middling | » | 8 3/8 | 8 5/16 |
| » » a New Orleans | » | 8 1/16 | 8 1/16 |
| Entrate cotoni in giornata balle N. | | 20,000 | 20,000 |
| Spedizioni per l'Inghilterra | » | 1,000 | 0,000 |
| » pel Continente | » | 0,000 | 0,000 |
| Frumento rosso | D. | 0 73 1/8 | 0 72 3/8 |
| Grano turco | » | nom. | nom. |
| Farine extra | » | 2 50 | 2 00 |
| Nolo cereali per Liverpool | » | 2 | 2 |
| *Caffè* — mercato sostenuto. | | | |
| — Rio fair | C. | 19 3/8 | 19 1/2 |
| — » good | » | 17 25 | nom. |
| Zuccaro Moscabado N. 12. | » | 3 27/32 | 3 27/32 |

**Osservatorio di Torino.** — 23 settembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali. Minima +14.0 Massima +21.4. Acqua caduta millim. 0.0.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.



TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.

# Cura sbagliata

è quella che si pratica da tutti con l'uso dei tanti preparati ferrugginosi, sia officinali che venduti col segreto di specialità. E si rimane sempre delusi quando con l'uso del ferro si vuol curare l'*anemia, cloroanemia, debolezza generale, rachitide, impotenza, sterilità, catarri gastro-enterici* e tante altre malattie che hanno bisogno delle **cure tonico-ricostituenti.**

La ragione è riposta nel fatto che allora manca il ferro nell'organismo, quando anche altri elementi essenziali vi fanno difetto, quali il *fosforo,* il *manganese,* la *calce.* E ad avervi la cura completa e duratura è necessario rifornire tutti gli elementi essenziali, nell'istessa guisa che per avere il perfetto funzionamento di una macchina è necessario riattarne tutti i suoi pezzi.

È importante anche osservare che in tutte le malattie ove necessita la cura tonico-ricostituente lo stomaco e gli intestini funzionano stentatamente, e ciò in certi casi fu l'origine del male, in altri ne fu la conseguenza. In ogni modo deve quindi anche badarsi a curare l'atonia gastro-enterica ed il concomitante catarro, quindi il **ferro,** il **fosforo,** il **manganese,** la **calce** debbono amministrarsi in forma liquida, digeribile, assimilabile, cioè in presenza di sostanze digestive.

I medici tedeschi al ferro ed alla calce con fosforo e manganese usano unire la polvere di cannella e di corteccia d'arancio e di noce moscata, ecc., ed in ciò sono stati imitati e seguiti da molti valenti medici italiani.

Così però non si evita l'inconveniente di avere a digerire sostanze solide minerali e terrose, le quali sono per loro natura poco solubili, ed in un organismo malandato con catarro ed atonia gastro-enterica non lo sono affatto, quindi si vede spesso che la cura accresce le difficoltà digestive, l'ipocondria, la noia, la svogliatezza, e l'ammalato peggiora.

Bisogna quindi bandire i ferrugginosi puri e fare invece la **cura razionale completa tonico-ricostituente.**

# Il Rigeneratore

Lombardi e Contardi (clorofosfolattato di manganese, calce e ferro 6 gr. a fl.) è l'unico preparato efficace, perchè contiene tutti gli elementi essenziali del nostro organismo in forma liquida, piacevole, assimilabilissima, essendovi in unione sostanze aromatiche carminative che facilitano la digestione anche degli alimenti ordinari.

Col **Rigeneratore** perciò si può esser certi di curare l'anemia, la cloroanemia, l'oligoemia, la scrofola, la rachitide, l'osteomalacia, il linfatismo, la debolezza generale, l'impotenza, la sterilità, i catarri gastro-enterici atonici, la mancanza di appetito, le difficili e lenti digestioni, ecc., ecc.

Col **Rigeneratore** si migliora subito l'assimilazione; finisce la continuata apatia e la vita diventa ben presto piacevole, anzichè odiosa e pesante come è d'ordinario nei sofferenti.

Si risolleva quindi lo spirito abbattuto e si riacquista la vigoria della verde età. Le convalescenze dopo gravi e lunghe malattie sono abbreviate con l'uso del *Rigeneratore* ed in un tempo brevissimo si riacquista la perfetta e florida salute.

Col **Rigeneratore** svanisce subito il **colore pallido** e cereo del viso per dar posto al più seducente colore roseo dovuto al miglioramento della crasi sanguigna.

Col **Rigeneratore** sono mirabilmente curate le mestruazioni irregolari e difficili, lo sviluppo ritardato o imperfetto nell'adolescenza e le molte altre malattie della prima età, acquistandosi forza e perfetta salute.

**Medici** ed **ammalati** ritengono il Rigeneratore Lombardi e Contardi come l'unico preparato scientifico razionale da usarsi nelle cure tonico-ricostituenti. E la cura si può praticare benissimo in està, e meglio durante i bagni, perchè il **Rigeneratore** non affatica lo stomaco.

Costa L. **3** il flacon e per posta se ne spedisce nel Regno un flacon per L. **3 75,** quattro per L. **12,** rimessa con cartolina-vaglia alla **Fabbrica Lombardi e Contardi** in **Sarno.** H 602 N

**Depositi** *Napoli,* farmacia Quercia, 16; *Milano,* A. Manzoni, via Sala, 14; *Torino,* Giov. Torta, via Roma, 3; *Firenze,* Cesare Pegna e Figli; *Venezia,* farmacia Tronto, Campo S. Canciano; *Bologna,* G. Donavia e C.; *Roma,* Colonnelli e Bordoni, corso Vitt. Em., 10; *Genova,* farm. Cabella, piazza Nunziata; *Livorno,* farm. Pacelli, Umb., 49; *Caltanissetta,* farm. Bertini, Princ. Umb., 171; *Palermo,* farm. Rizzo; *Terni,* farm. Morganti; *S. Giov. in Fiore,* farm. Foglia; *Bari,* G. B. Lippolis; F. Acettulli di R. a *Foggia,* ecc.



# LE DUE DUCHESSE

***Romanzo***

**di A. Matthey (Arthur Arnould)**

— In qual maniera?
— Eh! perdio! non fa mestieri, suppongo, che vi dica io ciò che avete fatto.
— No, certamente. Mi rammarico anche di averlo fatto.
— Davvero!
— Parola d'onore!
— È un po' tardi!.... Ma volete dirmi, ora, perchè, dopo esservi nascosta, dopo d'aver voluto farmi credere che eravate partita per l'America, mi avete invitato questa mattina a colazione con voi?
— Perchè ho bisogno di voi.
— Bene! Così si chiama parlar chiaro. Che cosa volete?
— L'indirizzo di Cuchillo.
« È ciò che pensavo » disse fra sè Clermont.
— Ah! — fece poi ad alta voce — è appunto ciò che io volevo domandarvi.
— Non lo sapete?
— No.... sto cercandolo, Cuchillo.... Egli ha lasciato il palazzo con sua moglie e non so dove siansi rifugiati.... Ma non avete mica l'intenzione di denunziarlo....
— No....
La colazione era quasi al suo termine.
— Mi favorite un po' di frutta? — disse Clermont.
Mariquita s'alzò per prendere le frutta, che erano su un altro tavolo e stette un istante colle spalle rivolte a Clermont. Quell'istante bastò. Luigi Clermont prese colla più grande sveltezza un pacchettino nella tasca del panciotto, lo aprì e versò il contenuto nel bicchiere di Mariquita.
Quand'ella si voltò recando le frutta, l'ex-forzato zufolava, guardando il soffitto.
— Beviamo alla salute di Cuchillo, — egli disse, — e bevete anche voi, dell'acqua, se volete, altrimenti crederò che nudrite qualche cattivo disegno contro quell'uomo, che è, lo sapete, la carne della mia carne.
— Volete dire che è vostro cassiere.
— È la stessa cosa!
Alzarono nello stesso tempo i loro bicchieri, e Mariquita vuotò il suo.
— Vedete? — disse, mostrando il bicchiere vuoto a Clermont. — Eccovi rassicurato, spero.
— Oh! completamente! — rispose, ghignando, il vecchio forzato.
Vi fu un breve silenzio.
— Adesso — egli riprese — parmi venuto il momento di spiegarci. Quale è il vostro scopo?
— Quello di ritrovare Cuchillo; ve lo dissi. Speravo sapere da voi il suo indirizzo.
— Non lo so.... e lo sapessi pure, non ve lo direi.
— E perchè?
— Perchè Luigi Clermont non vuole che nessuno s'immischi nei suoi affari....
Mariquita si mise a ridere con aria così canzonatoria, che inquietò il sospettoso birbante.
— Perchè ridete, signora? — domandò.
— Perchè vedo che, proprio, non mi conoscete.
— Adesso — replicò Clermont — ciò importa poco....
— Importa sempre quando si vuol far la parte che voi fate e sopravviene un terzo come me....
— Ah! voi volete la vostra parte della fortuna di Cuchillo? Ebbene, non l'avrete! — replicò il bandito ridendo del suo riso il più cinico.
— Eh! via! la fortuna è tutta mia.... Sono la sola duchessa di Kandos.... ma non è quella la questione!
— E quale è?
— È Cuchillo!
Luigi Clermont scoppiò in una risata.
— Ah! mia cara, — disse, — se è Cuchillo che desiderate, non l'avrete...., egli ne ama un'altra e andrà magari in capo al mondo per rimanere con lei e fuggirvi.
— Lo so!
— E io, che gli voglio bene, sono decisa a impedire quella fuga che mi strazia il cuore.
— Anch'io!
— Ma, insomma, che cosa sperate?
— Da lui, nulla! Non domando e non spero nulla per me. Voglio la sua felicità e la sua tranquillità....
— Voi!
— Io! Sentite, Luigi Clermont, voi non avete mai amato e non potete comprendere certe cose.... l'amore, il vero amore è fatto di abnegazione, di sacrifizio....
— Noi! comprendo!
— Lo credo.... ma ciò vuol dire che io amo abbastanza Cuchillo per non contarmi più per nulla e per adoperarmi per assicurare la sua felicità con un'altra.
Luigi la guardò con aria di dire: « O che impazzisce? »
— No, — rispose Mariquita, che lesse nel pensiero di lui, — no, non sono pazza; ho tutto il mio buon senso.... ma sono figlia dell'amore, e l'amore doveva, un giorno, divenir tutta la mia vita.
— Figlia dell'amore! — ripetè Luigi Clermont. — Che cosa sarebbe a dire? Forse che vostra madre non era moglie legittima di Martinez Antequerra, come ci avete sempre detto?
— Sì.... soltanto, ella era incinta quando si maritò e lo disse, lealmente, a mio padre.
— Allora?
— Allora non sono la figlia di Antequerra benchè ne porti legalmente il nome.
— Non siete la sola che porti il nome d'un padre per ridere. Vostra madre aveva amato un qualche gaucho.....
— Sì, ma che non era spagnuolo..... che era francese.... Ella lo aveva amato alla follia, lo aveva amato tanto che non sopravvisse al suo abbandono e che morì poco tempo dopo d'avermi data alla luce. In quanto al mio vero padre, che non conobbi mai, era un vile che la sedusse con false promesse....; ed è al suo sangue che attribuisco tutto il male che ho fatto.
— È lusinghiero per lui. Come si chiamava quel signore?
— Nel *Campo* lo avevano soprannominato *Juan Espada.*
— Juan Espada! — esclamò Clermont respingendo la sua seggiola con violenza.
— Conoscete quell'uomo? — domandò Mariquita cogli occhi scintillanti di odio e di collera. — Quell'uomo che fu cagione della morte di mia madre, che l'ha ingannata, che l'ha tradita, che l'ha abbandonata vigliaccamente nella miseria e nella disperazione!
— Come si chiamava vostra madre? — balbettò Luigi Clermont.
— Concezione Rioja!
— Per Iddio! Perchè non me lo diceste mai? — urlò il bandito.
— Non parlavo mai di lei; del resto, che cosa ve ne importa?
— *Caramba!* Che me ne importa? — replicò Clermont. — Ma Juan Espada sono io!
Mariquita divenne livida e s'alzò barcollando.
— Dunque voi sareste....
— Tuo padre!
Si guardarono, muti, entrambi, come fulminati.
Ad un tratto Luigi Clermont prese il bicchiere di Mariquita, lo capovolse e se lo lasciò sfuggir di mano.
— Ha bevuto tutto! — esclamò.
— Voi siete mio padre!.... Voi siete Juan Espada!.... Voi [illegible].... Ah! non lo sapevo.... se lo avessi saputo.... Oh! ma è fatto.... e, dopo tutto, è giustizia!

*(La fine al prossimo Numero).*